



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

BRATISLAVA

2019

**Ventiseiesima riunione
del Consiglio dei ministri
5 e 6 dicembre 2019**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni della Presidenza e delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Bratislava 2019

6 December 2019

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC26IW52

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza	3
	Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e del quindicesimo anniversario della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite	4
	Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2"	7
II.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/19 sulle Presidenze dell'OSCE negli anni 2021 e 2022	11
	Decisione N.2/19 sulla nuova denominazione del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione e del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione	12
	Decisione N.3/19 sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	13
III.	DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA E DELLE DELEGAZIONI	
	Dichiarazione della delegazione della Slovacchia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ungheria)	17
	Dichiarazione della delegazione del Belarus	20
	Dichiarazione della delegazione della Norvegia (anche a nome dei seguenti paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina).....	22
	Dichiarazione della delegazione della Finlandia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Turchia e Ungheria)	25
	Dichiarazione della delegazione della Bulgaria (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Belgio, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria).....	27

Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	30
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d’America.....	33
Dichiarazione della delegazione dell’Ucraina	35
Dichiarazione della delegazione della Danimarca (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Croazia, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria)	36
Dichiarazione del Rappresentante dell’Unione europea.....	38
Dichiarazione del Rappresentante dell’Unione europea.....	39
Dichiarazione della delegazione della Slovenia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Irlanda, Italia, Kazakistan, Malta, Monaco, Mongolia, Portogallo, San Marino, Slovacchia, Spagna, Svizzera e Ungheria)	41
IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale alla ventiseiesima riunione del Consiglio dei ministri.....	45
Lettera del presidente del foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia, Presidente della ventiseiesima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	49
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione alla ventiseiesima riunione del Consiglio dei ministri.....	52
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione alla ventiseiesima riunione del Consiglio dei ministri.....	58

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE COMMEMORATIVA
IN OCCASIONE DEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DEL
CODICE DI CONDOTTA DELL'OSCE RELATIVO AGLI ASPETTI
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

(MC.DOC/1/19 del 6 dicembre 2019)

In occasione del venticinquesimo anniversario del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, desideriamo sottolineare il valore del Codice di condotta come documento normativo unico nel suo genere.

Riaffermiamo l'immutata validità dei principi guida e dei valori comuni sanciti nell'Atto finale di Helsinki, nella Carta di Parigi per una nuova Europa e nel Documento di Helsinki del 1992 – che incarnano le responsabilità degli Stati partecipanti gli uni verso gli altri e dei loro governi verso il loro popolo – e, analogamente, la validità di altri impegni OSCE.

Rimaniamo impegnati verso la piena, corretta ed effettiva applicazione del Codice di condotta.

In questo contesto, continueremo a promuovere il Codice di condotta, tra l'altro, discutendo e scambiando le pertinenti informazioni in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza, organizzando riunioni annuali sulla sua applicazione e seminari regionali nonché attività di sensibilizzazione.

Ribadiamo che la conoscenza, le competenze e l'esperienza sia delle donne che degli uomini sono di cruciale importanza per le iniziative intese a promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE, ivi inclusa l'attuazione del Codice di condotta, e ci impegniamo ad assicurare e a promuovere le loro pari opportunità e la loro piena ed effettiva partecipazione a tale processo.

Salutiamo con favore la prosecuzione delle iniziative di contatto sul Codice di condotta in favore dei Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione dell'OSCE.

**DICHIARAZIONE COMMEMORATIVA
IN OCCASIONE DEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DEI
PRINCIPI OSCE CHE REGOLANO LA NON PROLIFERAZIONE E
DEL QUINDICESIMO ANNIVERSARIO DELLA RISOLUZIONE 1540
DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE**

(MC.DOC/2/19 del 6 dicembre 2019)

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, siamo consapevoli che la proliferazione delle armi di distruzione di massa, dei relativi vettori e dei materiali connessi costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale.

Ricordiamo la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le successive risoluzioni, in particolare le risoluzioni 1977 (2011) e 2325 (2016) che invitano tutti gli Stati ad adottare misure efficaci per istituire controlli interni volti a prevenire la proliferazione delle armi nucleari, chimiche o biologiche e dei relativi vettori e hanno riconosciuto la necessità di migliorare il coordinamento delle iniziative a livello nazionale, subregionale e regionale al fine di potenziare la risposta globale a questa grave sfida e minaccia per la sicurezza internazionale.

Riaffermiamo gli impegni assunti dall'OSCE per prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa enunciati, in particolare, nei Principi OSCE che regolano la non proliferazione adottati nel 1994 e aggiornati nel 2013, nella Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione adottata nel 2009 nonché nella decisione N.4/15 del Foro di cooperazione per la sicurezza sul ruolo dell'OSCE a sostegno della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Rammentiamo che gli Stati partecipanti sono tenuti ad attuare pienamente gli obblighi sottoscritti ai sensi degli accordi e dei trattati sul disarmo e la non proliferazione di cui sono Parte.

In occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione, aggiornati dall'FSC nel 2013, riconosciamo la costante pertinenza e la perdurante rilevanza di tale documento che, tra l'altro, attesta l'impegno collettivo degli Stati partecipanti ad affrontare i rischi e le sfide poste dalle armi di distruzione di massa, dai relativi vettori e dalle tecnologie connesse e a potenziare il regime globale della non proliferazione e pone in evidenza a tal fine il contributo dell'OSCE quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

In occasione del quindicesimo anniversario della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riconosciamo i progressi compiuti in merito alla sua attuazione nell'area dell'OSCE a livello nazionale e regionale. Tuttavia, molto rimane ancora da fare e a tal fine è necessario un impegno assiduo e coordinato della comunità internazionale. Salutiamo al riguardo il ruolo dell'OSCE nel facilitare l'attuazione da parte degli Stati partecipanti della risoluzione 1540 e delle successive risoluzioni, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 dell'UNSC, a integrazione degli sforzi di quest'ultimo.

Riaffermiamo la disponibilità degli Stati partecipanti e dell'OSCE, quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, a partecipare attivamente al Riesame globale 2020–2021 sullo stato di attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al fine, tra l'altro, di specificare il ruolo dell'OSCE nel facilitarne la futura attuazione.

Riaffermiamo che gli Stati partecipanti rimangono risolti nel loro impegno ad affrontare fermamente ed efficacemente i rischi e le sfide posti dalla proliferazione, al fine di garantire la pace, la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE attraverso la piena attuazione della risoluzione 1540 e il rispetto dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione.

Allegato 1 a MC.DOC/2/19

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sul documento del Consiglio dei ministri dell'OSCE oggi adottato ‘Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e del quindicesimo anniversario della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite’, la delegazione della Federazione Russa ritiene necessario rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

In riferimento al quarto paragrafo di detta Dichiarazione (‘Rammentiamo che gli Stati partecipanti sono tenuti ad attuare pienamente gli obblighi sottoscritti ai sensi degli accordi e dei trattati sul disarmo e la non proliferazione di cui sono Parte’), la Federazione Russa rileva che ha sospeso l'applicazione del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) conformemente al diritto internazionale e, di conseguenza, il suddetto paragrafo non si applica più all'attuazione del Trattato CFE da parte della Federazione Russa.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al documento adottato.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina (anche a nome del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America):

“Signor Presidente,

l'Ucraina (anche a nome degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord) rende la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Con riferimento al paragrafo 4 della Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e del quindicesimo anniversario della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, desideriamo anche ricordare gli impegni contenuti nel Memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza in relazione all'adesione dell'Ucraina al Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, firmato dagli Stati Uniti d'America, dalla Federazione Russa e dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla conferenza OSCE di Budapest, Ungheria, il 5 dicembre 1994.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla dichiarazione e al giornale odierno.

Grazie.”

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI
NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE IN
TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”**

(MC.DOC/3/19 del 6 dicembre 2019)

I ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

1. richiamano le precedenti dichiarazioni ministeriali relative ai lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2”;
2. ribadiscono la loro forte determinazione a conseguire una soluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;
3. sottolineano la necessità di proseguire il processo di risoluzione orientato ai risultati riaffermati nelle dichiarazioni ministeriali di Amburgo, Vienna e Milano; a tale riguardo, invitano le Parti a continuare a impegnarsi conseguentemente nel processo negoziale sotto gli auspici della Presidenza albanese dell'OSCE;
4. elogiano le Parti per aver consolidato ulteriormente i risultati raggiunti dopo la Riunione ministeriale di Vienna sulle questioni prioritarie e per il loro impegno nel perseguire la piena attuazione di tutti gli accordi contenuti nei protocolli delle riunioni “5+2” di Roma nel 2018, di Vienna nel 2017 e di Berlino nel 2016, contribuendo in tal modo a costruire una base solida per promuovere ulteriormente il processo di composizione;
5. salutano con favore le misure adottate quest'anno dalle Parti volte a facilitare la libera circolazione dei funzionari;
6. incoraggiano le Parti a elaborare proposte congiunte su ulteriori misure di rafforzamento della fiducia;
7. invitano le Parti a continuare a impegnarsi sistematicamente a tutti i livelli del processo negoziale al fine di conseguire progressi tangibili in tutti tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie e diritti umani, nonché una soluzione globale che comprenda aspetti istituzionali, politici e di sicurezza;
8. sottolineano l'importanza della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2” quale unico meccanismo per conseguire una soluzione globale e sostenibile e riaffermano il ruolo importante svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo;
9. elogiano l'impegno, la guida e la volontà politica delle Parti che hanno reso possibile la soluzione di una serie di questioni da tempo pendenti, così come l'approccio unitario e attivo dei mediatori e degli osservatori in seno alla Conferenza permanente sulle questioni

politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2” durante le loro attività nel 2019, inclusa un’altra riunione della Conferenza in Baviera sulle misure di rafforzamento della fiducia;

10. incoraggiano i mediatori e gli osservatori dell’OSCE, la Federazione Russa, l’Ucraina, l’Unione europea e gli Stati Uniti d’America a continuare a coordinare i loro sforzi e ad avvalersi pienamente del loro potenziale collettivo per promuovere i progressi nel conseguimento di una soluzione globale del conflitto in Transnistria.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/19
PRESIDENZE DELL'OSCE NEGLI ANNI 2021 E 2022
(MC.DEC/1/19 del 5 dicembre 2019)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la Svezia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2021;

decide che la Polonia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2022.

DECISIONE N.2/19
NUOVA DENOMINAZIONE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I
PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE E DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI
PER LA COOPERAZIONE

(MC.DEC/2/19/Corr.1 del 6 dicembre 2019)

Il Consiglio dei ministri,

decide di rinominare il Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione e il Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione in, rispettivamente, “Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione” e “Gruppo con i Partner mediterranei OSCE per la cooperazione”.

DECISIONE N.3/19
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/3/19 del 6 dicembre 2019)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventisettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Tirana il 3 e 4 dicembre 2020.

III. DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA E DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVACCHIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA,
CANADA, CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA,
GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,
KAZAKISTAN, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MOLDOVA,
MONGOLIA, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,
PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
SERBIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA,
SVIZZERA E UNGHERIA)**

(Annesso 10 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera e Ungheria.

Riconosciamo che la governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R) è una componente essenziale dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza basato sui principi e sugli impegni esistenti e strettamente connesso alla dimensione politico-militare, economica e ambientale e umana. Concordiamo sul fatto che la governance del settore della sicurezza riguardi i principi del buon governo e la loro applicazione all'organizzazione, gestione e controllo della sicurezza. La governance del settore della sicurezza sottende che tale settore sia sottoposto alle stesse norme di buon governo che disciplinano qualsiasi altro ente del settore pubblico e debba garantire allo Stato e ai suoi cittadini un servizio di sicurezza efficiente e responsabile, nell'ambito di un controllo democratico civile, dello stato di diritto, del rispetto dei diritti umani e della promozione dell'uguaglianza di genere. La SSG/R sostiene l'esigenza di un approccio olistico alle riforme che tenga conto delle correlazioni tra una pluralità di attori e di componenti del settore della sicurezza e contribuisca in misura significativa al superamento delle barriere strutturali esistenti tra le istituzioni dell'OSCE e le sue dimensioni. Nel mondo odierno, caratterizzato da sfide complesse e interdipendenti nel campo della sicurezza (quali la corruzione, l'estremismo violento che porta al terrorismo, la criminalità organizzata transnazionale e la tratta di esseri umani), i settori della sicurezza nazionale devono adattarsi ad un contesto dinamico e fluido. Un settore della sicurezza inclusivo, responsabile e controllato democraticamente, pienamente rispettoso dei diritti umani e dello stato di diritto, può promuovere la fiducia tra la società e lo Stato e la stabilità nell'intera regione dell'OSCE.

Come indicato nella risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2151 (2014) sulla riforma del settore della sicurezza nonché nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la SSG/R è un importante strumento di prevenzione dei conflitti e contribuisce alla pace e alla sicurezza. Quale accordo regionale ai sensi del capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, l'OSCE può dare un apporto significativo alle sopracitate iniziative globali.

Riteniamo che, in partenariato con altri, dovremmo avvalerci ulteriormente dei vantaggi comparati dell'OSCE, ovvero del suo approccio globale e regionale alla sicurezza.

Riconosciamo che l'OSCE ha una lunga e comprovata esperienza nel sostenere gli Stati partecipanti a rafforzare la governance del loro settore della sicurezza e nell'intraprendere riforme che siano in linea con gli impegni dell'Organizzazione. Accogliamo con favore i progressi compiuti in questi ultimi anni verso un approccio più coerente e coordinato in seno all'OSCE. Nel contempo, riteniamo che si possa fare ancora molto per sfruttare appieno la nostra esperienza e gli strumenti a nostra disposizione. L'OSCE potrebbe accrescere la propria efficienza in questo settore adottando le seguenti misure: dare maggiore rilevanza al buon governo, rafforzare la cooperazione in tutte e tre le dimensioni della sicurezza, integrare ulteriormente la SSG/R nello strumentario OSCE per il ciclo del conflitto, utilizzare in modo più efficiente le limitate risorse esistenti e accrescere il coordinamento con altri attori attivi nel settore.

Accogliamo con favore l'impegno profuso dalla Presidenza slovacca dell'OSCE a favore di un intendimento comune sull'SSG/R in seno all'OSCE. Inoltre, riteniamo che sia opportuno proseguire con regolarità il dibattito sulla SSG/R al fine di suggellare l'importanza del ruolo dell'OSCE in questo ambito.

Rimarchiamo che l'operato dell'OSCE a sostegno dei processi nazionali in materia di SSG/R dovrebbe ispirarsi ai seguenti principi, tutti peraltro sanciti nei nostri impegni esistenti:

- titolarità nazionale: il sostegno fornito dall'OSCE deve rispondere a una richiesta di assistenza avanzata da uno Stato partecipante ed essere consono alle sue priorità nazionali di riforma;
- governance oculata e democratica del settore della sicurezza: il sostegno dell'OSCE dovrebbe promuovere il controllo democratico civile, lo stato di diritto e il pieno rispetto dei diritti umani;
- promozione dell'uguaglianza di genere: è fondamentale garantire il coinvolgimento pieno, paritetico e attivo delle donne nell'SSG/R nonché promuoverne la partecipazione al settore della sicurezza a livello sia strategico che operativo;
- approccio olistico e inclusivo: è necessario un approccio transdimensionale al sostegno all'SSG/R, basato sul concetto globale di sicurezza dell'OSCE, per tenere conto del carattere olistico dei processi nazionali in materia di SSG/R, promuovendo nel contempo una partecipazione significativa di tutti i segmenti della società e l'impegno della società civile;
- approccio attento alle esigenze di tutti i cittadini, giovani compresi, in materia di sicurezza: il sostegno all'SSG/R dovrebbe tenere conto delle esigenze di tutti i segmenti della società e essere rispettoso delle questioni di genere e dei diritti umani. Qualsiasi forma di sostegno deve essere saldamente ancorata a un'approfondita conoscenza del contesto e corredata da una valutazione complessiva delle esigenze;

- coordinamento e cooperazione: le attività dell'OSCE dovrebbero svolgersi in coordinamento con altri attori a livello locale, nazionale, regionale e internazionale e avvalersi del valore aggiunto e vantaggio comparato dell'Organizzazione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS

(Annesso 2 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Signor Presidente,

mi consenta di dare lettura alla dichiarazione congiunta dei Ministri degli affari esteri della Repubblica di Azerbaigian, della Repubblica di Armenia, della Repubblica di Belarus, della Repubblica di Kazakistan, della Repubblica kirghiza, della Repubblica di Moldova, della Federazione Russa, della Repubblica di Serbia, della Repubblica di Tagikistan, del Turkmenistan e della Repubblica di Uzbekistan, in occasione del 75° anniversario della vittoria nella Seconda guerra mondiale.

Il testo della dichiarazione congiunta è allegato alla presente dichiarazione.

Grazie dell'attenzione. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Allegato all'Annesso 2 dell'MC(26).JOUR

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA DI AZERBAIGIAN, DELLA REPUBBLICA DI ARMENIA, DELLA REPUBBLICA DI BELARUS, DELLA REPUBBLICA DI KAZAKISTAN, DELLA REPUBBLICA KIRGHIZA, DELLA REPUBBLICA DI MOLDOVA, DELLA FEDERAZIONE RUSSA, DELLA REPUBBLICA DI SERBIA, DELLA REPUBBLICA DI TAGIKISTAN, DEL TURKMENISTAN E DELLA REPUBBLICA DI UZBEKISTAN ALLA VENTISEIESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, IN OCCASIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Bratislava, 5 e 6 dicembre 2019

Nel 2020 celebreremo il 75° anniversario della Vittoria nella Seconda guerra mondiale, uno dei conflitti più atroci e sanguinosi della storia che è costato la vita a milioni di persone e ha arrecato sofferenze spaventose all'umanità.

La vittoria sul nazismo è stata possibile grazie all'incrollabile unità e solidarietà dei nostri popoli, alla lotta comune dei paesi della coalizione antihitleriana. Ricordiamo tutti coloro che hanno mostrato un'ineguagliabile coraggio in prima linea e sul fronte interno e salvato la nostra civiltà dalla distruzione. Ci inchiniamo di fronte alle gesta eroiche della resistenza clandestina antifascista, alle vittime dei "lager della morte" e all'assedio di città pacifiche.

È nostro solenne dovere serbare la verità storica. Riteniamo oltraggiosa ogni mancanza di rispetto per i monumenti ai soldati e ai comandanti dell'Armata rossa, così come la profanazione delle tombe di coloro che hanno sacrificato la loro vita per liberare l'Europa dai nazisti. Il vandalismo in questi luoghi della memoria non ha scusanti. Esortiamo tutti i paesi a onorare la memoria degli eroi e liberatori e a custodire debitamente i cimiteri di guerra.

Condanniamo risolutamente i tentativi di falsificare gli esiti della seconda guerra mondiale. Siamo indignati dai tentativi di taluni Stati di riabilitare e glorificare i criminali nazisti e i loro complici. Riteniamo sia necessario osservare rigorosamente le decisioni del Tribunale militare internazionale di Norimberga, che non sono oggetto di prescrizione. Tacere sui crimini motivati dall'odio etnico e religioso porterà inevitabilmente il mondo a un nuovo disastro.

Rileviamo l'importanza dell'adozione alla 74^a riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della risoluzione sulla "Lotta contro la glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare le forme attuali di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza a essi connessa."

La storia ha dimostrato la pericolosità di dimostrare condiscendenza per il nazionalismo, l'intolleranza, la discriminazione, l'estremismo e l'odio per motivi etnici, razziali e religiosi. Riconosciamo l'importanza della Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio del 1948 come importante strumento internazionale.

Ribadiamo il nostro impegno alla visione di una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile. Le gesta eroiche dei soldati vittoriosi della Seconda guerra mondiale e il loro estremo sacrificio devono fungere da eterno monito alle generazioni future per il rafforzamento della pace in base ai principi di giustizia, uguaglianza e indivisibilità della sicurezza.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA, CANADA,
ESTONIA, FINLANDIA, IRLANDA, LETTONIA, LITUANIA,
POLONIA, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA E UCRAINA)**

(Annesso 3 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina.

Riaffermiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

A undici anni dall'invasione militare russa della Georgia, restiamo profondamente preoccupati per la prosecuzione dell'occupazione del territorio georgiano e sottolineiamo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto basata sul pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale.

Invitiamo la Federazione Russa ad adempiere senza indugio i chiari obblighi derivanti dall'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea, che prevedono, tra l'altro, il ritiro delle sue forze alle posizioni precedenti allo scoppio del conflitto. Ci appelliamo altresì alla Russia affinché revochi il riconoscimento della cosiddetta indipendenza delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Non riconosciamo la legittimità delle cosiddette elezioni tenutesi nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia né il loro esito.

Siamo allarmati dall'intensificarsi delle provocazioni da parte della Russia e dei regimi di Sokhumi e Tskhinvali, tra cui il tentativo di espansione della zona occupata e l'installazione di "avamposti" da parte delle cosiddette forze di sicurezza dell'Ossezia meridionale in prossimità del villaggio di Chorchana nel territorio controllato dal governo georgiano. Siamo altresì preoccupati per la costruzione di recinzioni in filo spinato e di altre barriere artificiali lungo la linea di confine amministrativa nei villaggi di Atotsi e di Gugutiantkari, nonché per le chiusure per lunghi periodi dei cosiddetti punti di attraversamento nella regione georgiana dell'Ossezia meridionale. Tali azioni hanno destabilizzato la situazione sul terreno e hanno inciso gravemente sulla sicurezza, l'incolumità, il benessere e le condizioni umanitarie degli abitanti delle zone colpite dal conflitto. Il recente decesso di Margo Martiashvili, residente nel distretto di Akhagori, che si è vista privata della possibilità di ricevere una tempestiva e adeguata assistenza sanitaria per via della chiusura dei cosiddetti punti di attraversamento, è l'ennesimo tragico esempio delle conseguenze devastanti delle continue restrizioni alla libertà di circolazione della popolazione locale. Siamo profondamente preoccupati per la detenzione del cittadino georgiano Vazha Gaprindashvili nell'Ossezia meridionale di cui chiediamo l'immediato rilascio.

Siamo preoccupati per gli osservatori dell'EUMM (Missione di monitoraggio dell'Unione europea in Georgia) che si trovano in stato di detenzione dal 24 ottobre 2019 per

mano di esponenti delle cosiddette forze di sicurezza dell'Ossezia meridionale. Riteniamo che qualsiasi tentativo di intralciare l'operato della EUMM costituisca una provocazione e un chiaro tentativo di destabilizzare la pace e la sicurezza sul terreno. Riaffermiamo il nostro fermo sostegno all'EUMM, quale unica missione internazionale in Georgia con il mandato di monitorare l'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 e di facilitare la pace e la sicurezza sul terreno. Esortiamo la Federazione Russa a permettere all'EUMM di assolvere pienamente e senza restrizione alcuna il suo mandato, che comprende tra l'altro l'accesso alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Concordiamo con la dichiarazione rilasciata dai Co-presidenti dei Colloqui internazionali di Ginevra il 28 agosto 2019 in merito alle barriere materiali recentemente costruite nella zona di Gugutiantkari che limitano la libertà di circolazione degli abitanti, impediscono l'accesso ai loro frutteti e mettono a repentaglio l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione.

Ribadiamo la nostra profonda preoccupazione per l'aumento delle esercitazioni militari russe e per la crescente militarizzazione nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Siamo profondamente preoccupati per la discriminazione etnica contro i georgiani residenti nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e per gli abusi dei diritti umani, comprese le segnalazioni sull'utilizzo della tortura, la distruzione delle case degli sfollati interni (IDP) nonché le restrizioni indebite alla libertà di circolazione, di residenza e di proprietà. Sosteniamo il ritorno volontario degli sfollati interni e dei rifugiati in condizioni di sicurezza e dignità nei luoghi di origine. Chiediamo a quanti esercitano un controllo effettivo di consentire pieno e libero accesso alle organizzazioni internazionali e dei diritti umani alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Seguiamo da vicino il caso del decesso del cittadino georgiano Irakli Kvaratskhelia che si trovava in stato di detenzione arbitraria presso la base militare russa installata illegalmente sul territorio dell'Abkhazia.

Condanniamo le uccisioni dei cittadini georgiani Archil Tatumashvili, Giga Otkhзорia e Davit Basharuli ed esortiamo la Federazione Russa, in quanto Stato che esercita un controllo effettivo sulle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, ad eliminare qualsiasi ostacolo alla consegna dei responsabili alla giustizia. In tale contesto, chiediamo nuovamente l'avvio di indagini approfondite su questi ed altri casi al fine di garantire che sia fatta giustizia. Sosteniamo le misure preventive varate dalla Georgia per sradicare il senso di impunità e prendiamo atto dell'adozione da parte del governo della Georgia della lista Otkhзорia-Tatumashvili.

Sosteniamo i Colloqui internazionali di Ginevra quale formato negoziale significativo ed unico nel suo genere per affrontare le problematiche attinenti la sicurezza, i diritti umani e le questioni umanitarie derivanti dal conflitto irrisolto tra la Georgia e la Russia. Rileviamo che la cinquantesima sessione dei Colloqui internazionali di Ginevra è prevista per fine dicembre 2019. Ci rammarichiamo per la mancanza di progressi sulle questioni nevralgiche dei colloqui, tra cui il non ricorso alla forza, l'istituzione di accordi internazionali sulla sicurezza nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e le garanzie per un ritorno volontario, in condizioni di sicurezza e dignità degli IDP e dei rifugiati come previsto dal diritto internazionale.

Esprimiamo il nostro sostegno a favore dei Meccanismi di prevenzione e di gestione degli incidenti (IPRM) e ne sottolineiamo l'importante ruolo nel prevenire la recrudescenza del conflitto e nel garantire l'incolumità e la sicurezza della popolazione sul terreno. Esprimiamo grande preoccupazione per la sospensione degli IPRM a Gali e a Ergneti e invitiamo i partecipanti a riprenderne l'attivazione senza ulteriori indugi e incondizionatamente, nel pieno rispetto delle regole di base degli IPRM. Salutiamo con favore e avalliamo la dichiarazione resa il 6 novembre dai Co-presidenti dei Colloqui internazionali di Ginevra a favore di una riattivazione immediata e incondizionata degli IPRM. Le riunioni tecniche e ad hoc degli IPRM hanno la loro utilità, ma non possono sostituirsi alle riunioni sistematiche degli stessi.

Salutiamo con favore il rispetto da parte della Georgia dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea e l'impegno unilaterale della Georgia a non ricorrere alla forza. Invitiamo la Federazione Russa, quale parte coinvolta nel conflitto, a ricambiare, riaffermare e attuare questo stesso impegno.

Accogliamo con favore la politica di dialogo del Governo georgiano con la Federazione Russa al fine di allentare le tensioni nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Prendiamo atto dell'incontro tra i ministri degli esteri georgiano e russo avvenuto a margine della 74ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite su iniziativa e con la mediazione della Confederazione elvetica.

Ribadiamo il nostro forte sostegno a favore dell'iniziativa di pace del Governo della Georgia, "Un passo verso un futuro migliore", volta a promuovere le condizioni umanitarie e socioeconomiche della popolazione che risiede nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e a promuovere la fiducia tra le comunità divise a vantaggio di tutta la popolazione. Nell'interesse della pace e della prosperità economica, esortiamo tutte le parti a impegnarsi per rendere possibile questo progetto.

Incoraggiamo l'OSCE a continuare a collaborare con la Georgia e con altre organizzazioni multilaterali al fine di promuovere la fiducia sul terreno. Incoraggiamo altresì la Georgia ad aggiornare il Consiglio permanente sui progressi compiuti nel gestire la situazione sul terreno e nel rafforzare ulteriormente il processo di democratizzazione e le sue istituzioni.

Incoraggiamo l'impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia. Ci rammarichiamo per la chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009 e esortiamo gli Stati partecipanti ad accordarsi sulla riapertura di una missione transdimensionale in Georgia, con facoltà di monitoraggio e accesso incontrastato alle linee del confine amministrativo. La riapertura della missione rafforzerebbe considerevolmente la posizione dell'OSCE nell'ambito dei Colloqui internazionali di Ginevra e dell'IPRM nonché l'attuazione delle misure volte a consolidare la fiducia.

Il Gruppo di amici della Georgia continuerà ad adoperarsi per sollevare le problematiche del conflitto e informare in merito agli sviluppi sul terreno, nonché richiamare la Russia al rispetto dei suoi obblighi e perorare la causa della risoluzione pacifica del conflitto.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA,
LETTONIA, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD,
MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,
PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,
SVEZIA, TURCHIA E UNGHERIA)**

(Annesso 4 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Turchia e Ungheria, nonché del mio paese, la Finlandia.

Siamo consapevoli del fatto che il clima di sicurezza in Europa è peggiorato negli ultimi anni. Nell'intento di invertire questa tendenza negativa siamo determinati a contribuire ad accrescere l'affidabilità e a ripristinare la fiducia tra gli Stati partecipanti e a rafforzare la trasparenza e la prevedibilità militare: la piena attuazione e modernizzazione del Documento di Vienna è, a nostro avviso, il passo più efficace per raggiungere tale obiettivo.

A tale riguardo, ricordiamo i documenti e gli impegni OSCE relativi all'attuazione e alla modernizzazione del Documento di Vienna, in particolare la Decisione dell'FSC N.1/10 del 2010, la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 e la Dichiarazione di Amburgo in occasione del ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti del 2016.

Ricordiamo inoltre le iniziative relative alla modernizzazione del Documento di Vienna e, in particolare, la proposta congiunta contenuta nel documento FSC.DEL/213/19/Rev.1 del 24 ottobre 2019, appoggiata da 33 Stati partecipanti, un contributo senza precedenti, sostanziale e globale al processo di modernizzazione del Documento di Vienna, e a tale riguardo accogliamo con favore l'esame di questa proposta congiunta in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE con l'obiettivo di raggiungere un consenso dei 57 Stati partecipanti.

Tenendo presente tale proposta, riconosciamo il forte sostegno degli Stati partecipanti dell'OSCE a favore della modernizzazione del Documento di Vienna, in particolare dei suoi elementi chiave che sono imperniati sul rafforzamento della trasparenza e della prevedibilità, nonché sulla riduzione dei rischi.

Ribadiamo il nostro forte impegno per il Documento di Vienna e la sua piena attuazione, e siamo determinati a sostenere costruttivamente il suo processo di

modernizzazione al fine di realizzare progressi sostanziali verso l'aggiornamento del Documento di Vienna da parte del Consiglio dei ministri dell'OSCE del 2020 a Tirana.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FRANCIA,
GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MONTENEGRO,
NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO,
REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA,
SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,
TURCHIA E UNGHERIA)**

(Annesso 5 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Signor Presidente,

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria, nonché del mio paese, la Bulgaria.

Il contesto di sicurezza euro-atlantico è diventato meno stabile e prevedibile a seguito della tentata annessione illegale e illegittima della Crimea da parte della Russia, che condanniamo e che non riconosceremo, e dei persistenti atti di aggressione da parte della Russia nell'Ucraina orientale nonché del ricorso ingiustificato alla forza militare nei pressi dello stretto di Kerch e del Mare d'Azov, nel Mar Nero alla fine del 2018. Ribadiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti ed entro le sue acque territoriali. Rinnoviamo il nostro appello alla Russia affinché ponga fine al suo sostegno finanziario e militare alle formazioni armate illegali attive sul territorio ucraino, ritiri tutti gli equipaggiamenti e il personale militare russo nonché ottemperi ai suoi impegni internazionali garantendo pieno e libero accesso ai porti ucraini nel Mare d'Azov salvaguardando la libertà di navigazione conformemente al diritto internazionale. Esortiamo la Russia a rilasciare immediatamente tutti i cittadini ucraini ancora illegalmente detenuti. Salutiamo con favore il completamento del disimpegno a Stanytsia Luhanska, Zolote e Petrivske e caldegiamo ulteriori iniziative nella giusta direzione. Auspichiamo che si possano registrare progressi sostanziali verso la risoluzione del conflitto nell'ambito delle discussioni in seno al Gruppo trilaterale di contatto e del Formato Normandia, in particolare in occasione dell'imminente vertice di quest'ultimo previsto per il 9 dicembre a Parigi. A tale riguardo, elogiame la dirigenza ucraina per l'impegno profuso a favore di una composizione pacifica del conflitto ed invitiamo la Russia a fare altrettanto.

Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione dovrebbero continuare a offrire, ieri come oggi, il loro contributo essenziale al conseguimento dei nostri obiettivi di sicurezza e a garantire la stabilità strategica e la nostra sicurezza collettiva. Siamo determinati a preservare, potenziare e modernizzare il regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa, ancorato a principi ed impegni fondamentali, quali il rispetto per la sovranità e l'integrità territoriale, il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospite.

L'attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti perseguita dalla Russia, così come la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa e il suo atteggiamento aggressivo in campo militare, hanno compromesso la nostra sicurezza. Esortiamo la Russia a ritornare a garantire la piena attuazione e osservanza, nella lettera e nello spirito, di tutti gli obblighi e impegni sottoscritti a livello internazionale. Si tratta di una condizione essenziale per poter ripristinare la trasparenza militare e accrescere la prevedibilità nella regione euroatlantica.

Signor Presidente,

plaudiamo all'ampio sostegno espresso a favore della modernizzazione del Documento di Vienna e ci rammarichiamo che il progetto di dichiarazione ministeriale sull'attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 non sia stato adottato. Salutiamo con favore l'adozione della Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza nonché la Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e il quindicesimo anniversario della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Reiteriamo il nostro appello alla piena attuazione di questi importanti documenti a fronte dell'attuale contesto di sicurezza.

Il rafforzamento della trasparenza militare e della fiducia in tutta l'area dell'OSCE è e resterà di massima priorità. Gli Stati partecipanti dovranno proseguire il loro impegno a favore di un'efficace riduzione dei rischi e prevenzione degli incidenti e di una maggiore trasparenza militare. Rimarchiamo altresì che l'OSCE resta una piattaforma significativa e inclusiva di dialogo per ripristinare la fiducia a livello militare multilaterale tra i 57 Stati partecipanti. Riteniamo che spetti agli Stati partecipanti la decisione fondamentale di procedere a una piena attuazione e modernizzazione del Documento di Vienna.

Pertanto, invitiamo tutti gli Stati partecipanti ad avviare negoziati costruttivi in seno all'OSCE sulla modernizzazione del Documento di Vienna. A tale riguardo, accogliamo con favore ed avalliamo la proposta di un pacchetto unico presentato da 32 Stati partecipanti il 23 ottobre che offre una buona base per avviare un processo negoziale ambizioso. Il consenso su un Documento di Vienna ammodernato sarebbe un passo fondamentale per ripristinare la trasparenza e accrescere la stabilità nella regione euroatlantica. Auspichiamo che tutti gli Stati partecipanti dimostrino unità di intenti per conseguire progressi sostanziali sulla modernizzazione del Documento di Vienna entro la fine del 2020.

Il Trattato sui Cieli aperti, quale strumento giuridicamente vincolante, ha contribuito ad accrescere la fiducia e a promuovere la sicurezza cooperativa. Esprimiamo rammarico per la persistente inosservanza del Trattato da parte della Russia e condanniamo la sua decisione di negare un segmento di volo nell'ambito del piano di missione concordato per l'osservazione dell'esercitazione "Tsentr 2019", in palese violazione del Trattato sui Cieli aperti. Esortiamo la Russia a dar prova di apertura e trasparenza e di agire in conformità con le disposizioni del Trattato. Salutiamo con favore la decisione sulla ripartizione delle quote attive che permetterà l'effettuazione dei voli anche nel 2020.

Al tempo stesso, apprezziamo il Dialogo strutturato sulle sfide attuali e future e sui rischi per la sicurezza nell'area dell'OSCE come un'opportunità per rinnovare uno scambio significativo di pareri tra tutti i soggetti interessati alla sicurezza europea, al fine di

ripristinare la fiducia. Ci congratuliamo con il Presidente del Gruppo di lavoro informale, Ambasciatore Boender, e con i suoi collaboratori per il significativo e valido contributo reso ai lavori svolti quest'anno in seno al Dialogo strutturato sulla riduzione dei rischi e la percezione delle minacce. Appoggiamo attivamente la prosecuzione del Dialogo strutturato come processo trasparente e inclusivo la cui gestione e titolarità pertiene agli Stati partecipanti e i cui esiti non sono predeterminati. Riconosciamo che si tratta di un processo a lungo termine, che richiederà più tempo. Incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi costruttivamente in questi sforzi a Vienna.

Signor Presidente, gli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 6 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Signor Presidente,
esimi colleghi,

desidero innanzitutto esprimere la mia gratitudine alla Presidenza slovacca per aver creato un'atmosfera gradevole per i partecipanti alla Riunione ministeriale. Le discussioni sull'intero ordine del giorno dell'OSCE, che si sono svolte durante i lavori preparatori, la sessione plenaria e a margine del ventiseiesimo Consiglio dei ministri dell'OSCE, ci consentono di affermare che l'evento è stato in certa misura produttivo.

La delegazione russa ha dimostrato di essere pienamente disponibile a una cooperazione costruttiva basata su un ordine del giorno positivo e unificante. I nostri esperti si sono dedicati con impegno a tutti i progetti proposti dalla Presidenza e hanno esaminato attentamente anche altri documenti.

A Bratislava abbiamo presentato otto proposte russe. L'atteggiamento nei loro confronti non è stato per nulla cooperativo. La maggior parte di esse è stata ignorata con pretesti artificiosi, anche se è apparso evidente che esse sono state bloccate principalmente perché di matrice russa, nonostante i tentativi di convincerci del contrario. Riteniamo questo approccio miope: il lavoro sostanziale in seno all'OSCE viene sacrificato in nome dell'ideologia.

Ci rammarichiamo che la volontà di alcuni paesi di imporre una visione distorta delle attuali realtà politico-giuridiche e le posizioni dei blocchi abbiano impedito l'adozione di una dichiarazione politica generale e di una dichiarazione sugli sforzi dell'OSCE volti a facilitare la risoluzione della crisi interna ucraina.

È mancata loro la volontà politica di concordare l'adozione di una dichiarazione di 57 Stati in occasione del 75° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, benché il documento fosse basato su una formulazione concordata in anni precedenti. Alcuni Stati non solo hanno una memoria storica corta, ma anche selettiva. Si tratta di un fatto deplorabile e pericoloso. Dimenticando la storia e travisandola per gli interessi opportunistici del momento, vi è il rischio di ripetere gli errori e le tragedie del passato. La nostra posizione è rispecchiata più in dettaglio nella dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri di 11 Stati, letta dal rappresentante del Belarus.

Salutiamo con favore la dichiarazione a sostegno della risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2". Confidiamo che l'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia concordate e l'individuazione di nuove misure reciproche contribuiranno a un conseguente riavvicinamento delle due sponde del Dniester. I capi delegazione dei Paesi copresidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE hanno adottato una dichiarazione congiunta a sostegno del processo di risoluzione nel Nagorno-Karabakh. Prendiamo atto dell'intenzione delle parti di proseguire i negoziati e di adottare ulteriori misure per preparare la popolazione alla pace.

Sono state concordate due dichiarazioni del Consiglio dei ministri sugli anniversari dell'adozione dei Principi dell'OSCE che regolano la non proliferazione e della Risoluzione UNSCR 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Pur apprezzandone il contenuto in generale, rileviamo che questo sembra essere il massimo risultato attualmente conseguibile nella sfera politico-militare.

La discussione sui modi per ripristinare la fiducia e allentare la tensione è di per sé preziosa. Sosteniamo il proseguimento del Dialogo strutturato con il coinvolgimento di esperti militari e senza la politicizzazione del processo. Riteniamo che si tratti di un'importante misura di rafforzamento della fiducia.

Il rafforzamento della cooperazione nella lotta contro le sfide transnazionali conserva inalterata la sua attualità, anche in considerazione della perdurante minaccia terroristica nel mondo in generale e nell'area dell'OSCE in particolare. Occorre accrescere la visibilità dell'Organizzazione nella lotta contro la diffusione dell'ideologia terroristica, anche attraverso i media, e avvalersi al meglio del Comitato per la sicurezza del Consiglio permanente dell'OSCE nei settori prioritari della lotta al terrorismo, con la partecipazione regolare di esperti delle capitali. La proposta russa sul contrasto al traffico di droga rimane attuale.

Vorremmo anche sottolineare che l'inspiegabile ossessione di un paio di delegazioni per il tema del "genere" ha reso estremamente difficile trovare un accordo su decisioni che non sono direttamente correlate a questa questione.

Il sabotaggio da parte di alcune delegazioni della disposizione del Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 relativa all'adozione di dichiarazioni sulla protezione dei cristiani e dei musulmani è del tutto controproducente. In tale contesto, la loro stessa retorica sulla necessità di rispettare rigorosamente gli impegni che tutti abbiamo sottoscritto appare ipocrita.

I progetti di decisione equilibrati sui diritti linguistici ed educativi delle minoranze nazionali e sul libero accesso del pubblico all'informazione sono stati categoricamente respinti. Gli stessi impegni che un tempo i paesi occidentali avevano così attivamente sostenuto sono ora diventati scomodi per loro stessi.

Abbiamo sostenuto l'appello di Bratislava del Presidente in esercizio. Condividiamo i suoi obiettivi di fondo, ovvero concentrarci su ciò che ci unisce piuttosto che su ciò che ci divide, mostrare maggiore flessibilità e volontà di compromesso e rafforzare un dialogo interattivo paritario. Continueremo a ispirarci da questi principi nel nostro lavoro in seno all'OSCE.

Il prossimo anno celebreremo i 45 anni dell'Atto finale di Helsinki e i dieci anni della Dichiarazione di Astana. Sarà una buona opportunità per riaffermare il nostro impegno verso i principi fondamentali dell'OSCE enunciati in detti documenti e per rafforzare la sicurezza globale e indivisibile. È tuttavia allarmante che alcuni partner non abbiano dimostrato la volontà di farlo quest'anno in occasione del ventesimo anniversario della Carta per la sicurezza europea e della Piattaforma per la sicurezza cooperativa.

Auguriamo ogni successo all'Albania quale Presidenza entrante.

Grazie per l'attenzione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 7 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Grazie, Signor Presidente.

Le chiedo di estendere al Ministro degli Esteri Lajčák la nostra gratitudine – so di parlare a nome di molti – nell'ospitare questo evento. Apprezzo l'ospitalità della Slovacchia nell'accogliere questo Consiglio dei ministri e gli sforzi della Sua delegazione per garantire il successo di questa riunione. Riconosciamo anche l'instancabile lavoro svolto nell'ultimo anno da Rado Boháč, Rappresentante permanente della Slovacchia presso l'OSCE. Sosteniamo pienamente l'Albania come nostra prossima Presidenza e accogliamo con favore l'impegno della Svezia e della Polonia ad assumersi questa grande responsabilità in futuro.

Il Presidente Trump mi ha chiesto di mettere in evidenza il forte impegno degli Stati Uniti nel difendere e promuovere i valori e i principi dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi dell'OSCE. Gli Stati Uniti comprendono l'importanza dell'OSCE e il ruolo che essa svolge nel rafforzare la stabilità regionale, favorire lo sviluppo economico e ambientale, difendere i diritti umani e promuovere la tolleranza. Per questo motivo abbiamo scelto di essere i maggiori contribuenti sia in termini di bilancio che di personale. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un consenso sulla decisione di prevenire e combattere la tratta di esseri umani, nonostante tutti i nostri sforzi. Apprezziamo il forte sostegno dei nostri co-patrocinatori, il Belarus e la Presidenza slovacca.

Continuiamo a nutrire forti preoccupazioni per la mancata attuazione degli impegni OSCE assunti da diversi Stati partecipanti. Ma sia chiaro, gli Stati partecipanti non condividono la stessa responsabilità per i mancati progressi nell'adempimento della promessa dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi. Al contrario, è uno Stato – la Russia – a esserne il principale responsabile. Basti pensare alla perdurante aggressione russa in Ucraina, all'occupazione di parti della Georgia, alla sua persistente presenza militare in Georgia e in Moldova, alle sue violazioni dei diritti umani e agli abusi in patria e all'estero, e nel suo sempre più sofisticato uso di metodi ibridi per minare la sicurezza e i sistemi democratici in tutte e tre le dimensioni.

Io e i miei colleghi abbiamo tenuto riunioni produttive durante questo Consiglio dei ministri con attivisti della società civile e rappresentanti delle ONG. La loro esperienza rafforza il nostro lavoro e dobbiamo opporci alle azioni che limitano indebitamente la partecipazione della società civile agli eventi dell'OSCE.

Il mio governo accoglie con favore l'accordo di tutti i 57 Stati partecipanti su una dichiarazione del Consiglio dei ministri in merito ai colloqui 5+2 sulla risoluzione del conflitto in Transnistria. Ricordiamo altresì la necessità di rispettare gli impegni assunti al Vertice OSCE in merito al ritiro delle forze militari russe dalla Moldova.

Gli Stati Uniti sono lieti di unirsi agli Amici georgiani nell'esprimere il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti. Purtroppo non è stato possibile raggiungere un consenso su una dichiarazione relativa al conflitto russo-georgiano. Saremmo lieti di discutere le

opportunità di un ruolo più incisivo dell'OSCE per giungere ad una soluzione pacifica nel rispetto di regole appropriate.

Ci rammarichiamo altresì che la Russia abbia bloccato gli sforzi per modernizzare il Documento di Vienna, com'è stato dichiarato precedentemente in questa riunione. Per molti anni dopo l'adozione dell'Atto finale di Helsinki, la Russia è stata un convinto sostenitore delle misure di trasparenza militare. Il deplorabile cambiamento di rotta della Russia va oltre quanto potrebbe essere giustificato da legittime preoccupazioni di sicurezza. Anche in questa stessa notte, allorché è stato negoziato un documento consensuale per dichiarare la nostra solidarietà ai nostri Partner asiatici, la Russia ha avanzato all'ultimo minuto modifiche che sapeva avrebbero bloccato l'adozione di tale dichiarazione consensuale.

Rimango in attesa del giorno in cui la Russia cesserà il suo ostruzionismo e consentirà a questa Organizzazione di realizzare appieno il suo potenziale, e si unirà alla stragrande maggioranza di Stati partecipanti negli sforzi volti a garantire che la nostra sicurezza condivisa e un futuro pacifico per l'area OSCE diventino una realtà.

Grazie, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 8 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Signor Presidente,
Eccellenze,

dato che la delegazione russa ha chiesto di far accludere al giornale del ventiseiesimo Consiglio dei ministri di Bratislava la dichiarazione da essa presentata quest'oggi, desidero rendere la seguente dichiarazione a fini di chiarezza e correzione.

Il rappresentante della delegazione russa, nel riferirsi al titolo di uno dei progetti di documento all'esame degli Stati partecipanti, ha parlato di una presunta "crisi interna dell'Ucraina". Di fatto, tale documento era intitolato "Progetto di dichiarazione sugli sforzi dell'OSCE in favore della pace in Ucraina e nella regione circostante", come distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/11/19/Rev.2 del 2 dicembre 2019.

Ringraziamo la Presidenza slovacca per aver preparato tale progetto di documento e ci rammarichiamo che la sua adozione sia stata bloccata da un'unica delegazione, vale a dire la Federazione Russa. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio.

Grazie, Signor Presidente.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, AZERBAIGIAN, BELGIO,
BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA, CROAZIA, CIPRO,
ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, GRECIA,
IRLANDA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD, MALTA,
MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA,
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA, UCRAINA E
UNGHERIA)**

(Annesso 9 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Signor Presidente,

ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 46 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Croazia, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria, nonché del mio paese, la Danimarca.

Nel 1989 una serie di eventi storici – tra cui la Via Baltica, la caduta del muro di Berlino e la Rivoluzione di velluto – hanno contribuito a plasmare l'area dell'OSCE così come la conosciamo oggi. Questi eventi non solo hanno portato la democrazia a milioni di persone, ma hanno anche dimostrato che una società civile forte, pluralistica e vivace che esercita i diritti umani e le libertà fondamentali può essere un catalizzatore per un cambiamento pacifico, a volte contro ogni verosimile previsione.

Negli ultimi trent'anni abbiamo compiuto grandi passi avanti nel promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Eppure, ancora oggi, constatiamo che la lotta non è finita. La discriminazione esclude troppe persone dalle nostre società. Lo spazio per la società civile e media indipendenti si sta rapidamente riducendo e le minacce e la violenza contro i difensori dei diritti umani sono in aumento.

Allo stesso tempo, il mondo non è mai stato più interconnesso di oggi, anche attraverso le tecnologie digitali. L'impatto delle violazioni e degli abusi dei diritti umani in una parte della nostra area può avere gravi ripercussioni in un'altra. Le violazioni e gli abusi dei diritti umani e le restrizioni alla società civile possono riguardare tutti noi, indipendentemente dal luogo in cui viviamo. Il rispetto dei diritti umani all'interno degli Stati è essenziale per una sicurezza duratura tra gli Stati.

Signor Presidente,

continueremo a far sentire la nostra voce ogniqualvolta i diritti umani e le libertà fondamentali saranno violati o abusati. Che si tratti di difensori dei diritti umani che subiscono ritorsioni per il loro lavoro disinteressato, o di persone che vengono prese di mira per quello che sono, per chi amano, per cosa credono o dicono. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti con i fatti e ci esprimeremo contro la discriminazione e l'intolleranza ogniqualvolta e contro chiunque si verifichino.

La società civile è la coscienza delle nostre società, una fonte di idee e una componente chiave per un dialogo aperto e inclusivo. Essa rappresenta una pietra angolare della democrazia. Ci impegniamo pertanto per un mondo in cui le persone siano libere di associarsi e riunirsi, di esprimere la propria opinione, di credere o di non credere e di chiedere ai propri governi di rendere conto del loro operato senza rappresaglie. Rendiamo omaggio agli individui e alle organizzazioni della società civile che si adoperano instancabilmente per difendere i nostri impegni in materia di diritti umani. Essi meritano il nostro riconoscimento, la nostra protezione e il nostro sostegno.

Elogiamo il lavoro delle istituzioni autonome dell'OSCE, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, per i loro sforzi intesi a promuovere e tutelare i diritti umani, quali contributi essenziali alla sicurezza globale e a democrazie forti. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per la tutela e il progresso dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Continueremo a lottare per garantire che l'attuazione dei principi e degli impegni dell'OSCE sia in prima linea nel nostro lavoro in questa organizzazione.

In conclusione, vorremmo anche esprimere il nostro sincero apprezzamento e ringraziamento alla Presidenza slovacca per gli instancabili sforzi compiuti nel corso dell'ultimo anno per rafforzare la dimensione umana.

Le sarò se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 11 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

La delegazione della Finlandia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri nonché dei seguenti paesi: Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Norvegia, Ucraina, Georgia, Andorra, Svizzera e Kazakistan.

Rammentiamo le discussioni in corso nell'ambito dei Comitati economico e ambientale e per la sicurezza sotto l'egida rispettivamente della Presidenza austriaca, italiana e slovacca dell'OSCE in merito al potenziale impatto delle sfide ambientali sulla sicurezza.

Prendiamo atto dell'attuale quadro politico e normativo internazionale in materia di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale che danneggia l'ambiente e siamo convinti che l'OSCE possa fungere da valida piattaforma di dialogo, per lo scambio di migliori prassi ed esperienze e la promozione della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione.

Ricordiamo altresì il Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato nel corso dell'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri a Maastricht nel 2003 e ribadiamo la determinazione di tutti gli Stati partecipanti a rafforzare ulteriormente la cooperazione tra di loro e con altre organizzazioni e istituzioni internazionali e regionali attive in ambito ambientale al fine di ridurre i rischi per la sicurezza correlati all'ambiente.

A tale riguardo, incoraggiamo la Presidenza albanese dell'OSCE del 2020 e le successive Presidenze OSCE, coadiuvate dal Segretariato dell'OSCE, anche mediante consultazioni con gli Stati partecipanti e le pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, ad adoperarsi per incentivare il dialogo sul potenziale impatto delle sfide ambientali sulla sicurezza e per valutare il ruolo complementare dell'OSCE e i suoi futuri contributi in questo ambito.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 12 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

La delegazione della Finlandia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri nonché dei seguenti paesi: Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Ucraina, Armenia, Georgia, Andorra e Svizzera.

In considerazione dell'importanza dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile quale agenda globale e onnicomprensiva, esprimiamo la nostra determinazione a rafforzare le nostre iniziative comuni in favore del nostro pianeta e dei nostri popoli, anche nell'area dell'OSCE.

Sottolineiamo l'importanza dell'appello ad accelerare gli interventi, contenuto nella dichiarazione politica del Foro politico ad alto livello sullo sviluppo sostenibile tenutosi il 24 e 25 settembre 2019, adottata dai Capi di Stato e di Governo, e ribadiamo l'impegno a non lasciare indietro nessuno, che è al centro dell'Agenda 2030.

Ricordiamo il carattere trasversale degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con la sua serie di obiettivi e finalità interconnessi e indivisibili che garantiscono un equilibrio nelle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile.

Riconosciamo il ruolo delle Nazioni Unite nel facilitare partenariati duraturi tra i governi a tutti i livelli e tra tutti i pertinenti attori, al fine di realizzare la visione e gli obiettivi dell'Agenda 2030, come appropriato.

Riconosciamo inoltre il ruolo complementare che le organizzazioni regionali possono svolgere per l'efficace e solida attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, creando sinergie e rafforzando la cooperazione.

Sottolineiamo il ruolo dell'OSCE quale più ampia organizzazione per la sicurezza a livello regionale, con il suo concetto di sicurezza globale e cooperativo, la sua gamma di strumenti, la pertinente esperienza e conoscenza sul terreno, nell'assistere i 57 Stati partecipanti ai fini dell'attuazione dei pertinenti Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Sottolineiamo l'importanza dell'Obiettivo 16, e siamo convinti che promuovere società pacifiche e inclusive, offrire a tutti accesso alla giustizia e creare istituzioni efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli siano condizioni decisive per la sicurezza e la cooperazione a livello regionale. Sottolineiamo il valido contributo dell'OSCE, in tutte le sue tre dimensioni, alla realizzazione dell'Obiettivo 16.

Infine, riconosciamo che il tempo stringe, e rinnoviamo il nostro impegno per il multilateralismo e per una positiva ed efficace attuazione dell'Agenda 2030.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della riunione odierna.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVENIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, AUSTRIA,
BOSNIA-ERZEGOVINA, CIPRO, IRLANDA, ITALIA, KAZAKISTAN,
MALTA, MONACO, MONGOLIA, PORTOGALLO, SAN MARINO,
SLOVACCHIA, SPAGNA, SVIZZERA E UNGHERIA)**

(Annesso 13 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa anche a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Irlanda, Italia, Kazakistan, Malta, Monaco, Mongolia, Portogallo, San Marino, Slovacchia, Spagna, Svizzera e Ungheria.

Al Consiglio dei ministri di Kiev del 2013 abbiamo riconosciuto il carattere mutevole delle minacce transnazionali nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonché la necessità di fornire risposte collettive, anche rafforzando la cooperazione con i nostri Gruppi con i Partner mediterranei e i Partner asiatici OSCE per la cooperazione. Da allora sono emerse ulteriori sfide transnazionali che hanno posto ancora una volta in evidenza l'interdipendenza tra la sicurezza dell'area dell'OSCE e quella dei nostri Gruppi con i Partner per la cooperazione.

Siamo persuasi che, al fine di formulare una risposta comune a tali sfide, occorra approfondire il dialogo politico tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Gruppi con i Partner per la cooperazione in tutte le sedi possibili, a partire dal Consiglio dei ministri, rispecchiando lo spirito della Dichiarazione sui Partner OSCE per la cooperazione adottata a Madrid nel 2007 (MC.DOC/1/07/Corr.1), delle Dichiarazioni del Consiglio dei ministri di Basilea sulla cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici (MC.DOC/9/14/Corr.1 e MC.DOC/10/14/Corr.1) e della recente Dichiarazione ministeriale sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo (MC.DOC/4/18/Corr.1)

Ravvisiamo pertanto l'opportunità di emendare le Norme procedurali dell'OSCE in modo da consentire ai capi delegazione dei Gruppi con i Partner per la cooperazione di intervenire al Consiglio dei ministri dopo i capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti, come segue:

- Ministri o capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti;
- Ministri o capi delegazione di pari rango dei Gruppi con i Partner per la cooperazione;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango degli Stati partecipanti;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango dei Gruppi con i Partner per la cooperazione;
- Tutti gli altri capi delegazione degli Stati partecipanti;
- Tutti gli altri capi delegazione dei Gruppi con i Partner per la cooperazione.

Si tratterebbe a nostro avviso di un segnale concreto della volontà politica di impegnarsi ulteriormente con i Partner nel quadro dell'OSCE e di rafforzare il nostro dialogo politico.

Tali modifiche codificherebbero inoltre la prassi attuale, introdotta sotto la Presidenza svizzera nel 2014, di invitare gli Stati partecipanti a intervenire al Consiglio dei ministri in base al rango del rispettivo capo delegazione, dando precedenza ai ministri o ai capi delegazione di pari rango rispetto ad altri rappresentanti.

Incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a esaminare ulteriormente tale proposta, al fine di raggiungere il consenso necessario per la sua futura adozione.

Signor Presidente,

rimaniamo impegnati a rafforzare ulteriormente le nostre relazioni con i Gruppi con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione al fine di accrescere la nostra capacità di formulare una risposta collettiva alle sfide del nostro tempo.

Gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE ALLA VENTISEIESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/6/19 del 6 dicembre 2019)

Signor Presidente, caro Miroslav,

vi ringrazio per il vostro caloroso benvenuto di oggi e per l'eccellente lavoro alla guida dell'OSCE durante l'anno. Vorrei anche ringraziare i vostri collaboratori a Vienna e qui a Bratislava, guidati dagli Ambasciatori Boháč e Kirnag, per l'impegno profuso e per la loro dedizione alla nostra Organizzazione.

Eccellenze,
Signore e Signori,

siamo qui oggi riuniti alla vigilia di alcuni anniversari storici dell'OSCE.

Nel 1975 l'Atto finale di Helsinki ha elaborato un concetto di sicurezza globale e cooperativa basato su principi condivisi che hanno contribuito a costruire la fiducia e a ridurre le tensioni della guerra fredda.

Nel 1990 la Carta di Parigi ha delineato una visione piena di speranza di un'Europa unita e libera, accomunata dall'impegno verso la democrazia e la pace.

Nel 2010 la Dichiarazione di Astana ha riaffermato i nostri principi fondamentali e la nostra visione di una comunità di sicurezza euroatlantica e eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile.

Il prossimo anno offrirà dunque un'opportunità per ribadire i nostri impegni verso i nostri principi fondamentali, riflettere sugli obiettivi conseguiti, individuare i nostri margini di miglioramento e rilanciare la nostra visione comune del futuro dell'OSCE.

Ma dovremmo anche allargare i nostri orizzonti.

Oggi siamo confrontati con nuove ed enormi sfide che incidono sulla nostra sicurezza comune: il cambiamento climatico; la migrazione; la rivoluzione tecnologica guidata dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale.

L'unico modo per far fronte a queste sfide immense è lavorare insieme, sostenerci l'un l'altro e rendere conto dei nostri impegni a ciascuno di noi. In un'epoca come questa è paradossale dimostrare scetticismo per la cooperazione internazionale. Come possiamo trovare soluzioni comuni a problemi condivisi se non siamo disposti a impegnarci reciprocamente?

Lasciamoci ispirare dai nostri predecessori della guerra fredda che invocavano più dialogo e più cooperazione come mezzi per ridurre le tensioni e ripristinare la fiducia.

In un clima polarizzato come quello odierno, l'OSCE offre una rara piattaforma per un dialogo inclusivo per la sicurezza dove tutti nella nostra regione possono esprimersi alla pari. Una delle nostre iniziative più significative, il Dialogo strutturato, può contribuire ad

allentare le tensioni politico-militari. La sua efficacia dipende tuttavia dalla volontà degli Stati partecipanti di impegnarsi in buona fede e imprimere a tale iniziativa nuovo slancio nel 2020.

Cari ministri,

dovremmo tutti essere fieri della lunga esperienza dell'OSCE nella prevenzione dei conflitti, nel rafforzamento della sicurezza e nella promozione della pace.

La nostra rete di 16 presenze sul terreno comporta cambiamenti reali nella vita delle persone, allentando le tensioni, promuovendo lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e sostenendo i processi di riforma nazionali.

Le nostre istituzioni e l'Assemblea parlamentare aiutano gli Stati partecipanti a rafforzare le istituzioni democratiche e a tutelare i diritti umani, le libertà fondamentali e i diritti delle minoranze nazionali.

I dipartimenti specializzati del Segretariato rafforzano la resilienza degli Stati partecipanti alle sfide che compromettono la stabilità – inclusa la corruzione, la concorrenza per le risorse naturali, le minacce informatiche, il terrorismo e l'estremismo violento, e il traffico di droga, armi e persone.

L'esempio più lampante dell'impatto dell'OSCE è visibile in Ucraina, dove siamo stati in grado di ottenere risultati grazie al personale, ai fondi e alle tecnologie che ci avete messo a disposizione e di cui abbiamo bisogno. Con il vostro sostegno, l'OSCE ha svolto un ruolo cruciale dallo scoppio della crisi nel 2014, quando eravamo l'unica organizzazione internazionale accettata da tutte le parti.

La Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina – SMM – tiene aggiornata la comunità internazionale sugli sviluppi sul terreno, anche attraverso l'uso pionieristico della tecnologia a integrazione delle sue pattuglie.

L'SMM facilita anche il dialogo, allenta le tensioni e si adopera alacremente per migliorare le condizioni dei civili nell'area del conflitto. Solo quest'anno, gli osservatori dell'SMM hanno mediato circa 1.350 cessate il fuoco locali per consentire la riparazione di linee elettriche, idriche e del gas che servono le popolazioni di entrambi i lati della linea di contatto. Hanno anche sostenuto e monitorato il disimpegno nelle tre aree pilota.

Tutti questi sforzi dovrebbero contribuire a ricostruire la fiducia. Ma perché la Missione possa attuare pienamente il suo mandato, le parti devono rispettare e proteggere gli osservatori e i mezzi dell'SMM e rimuovere le restrizioni alla loro libertà di movimento.

L'OSCE sostiene anche gli sforzi del Gruppo di contatto trilaterale volti a promuovere la piena attuazione degli accordi di Minsk e una soluzione pacifica. Sebbene la situazione nell'Ucraina orientale rimanga fragile, in questo momento si offrono molti spiragli positivi per progressi verso una pace sostenibile.

Dobbiamo tutti fare del nostro meglio per sostenere questa nuova dinamica. L'intera regione dell'OSCE ne trarrà beneficio. La pace nell'Ucraina orientale contribuirebbe a ripristinare la fiducia. Auspico quindi che il Vertice Normandia della prossima settimana

lanci alle parti un forte segnale politico per intraprendere passi coraggiosi verso la pace per la popolazione del Donbas. Un siffatto segnale potrebbe anche essere d'ispirazione per progressi in altri conflitti nella nostra regione. L'OSCE è pronta a sostenere tutte le misure per conseguire la pace.

Siamo inoltre pronti a rispondere agli Stati partecipanti che invocano un maggiore impegno dell'OSCE. Ne siamo testimoni ora in Asia centrale, dove un nuovo spirito di apertura ha creato nuove opportunità di cooperazione. I nostri uffici sul terreno, le nostre istituzioni, il Segretariato e l'Assemblea parlamentare sono tutti pronti a rispondere a richieste di aiuto per rafforzare la sicurezza nell'area e sostenere i processi di riforma nazionali.

Anche i nostri Partner asiatici e mediterranei intendono accrescere la cooperazione. Spero darete sostegno ai nostri sforzi volti a rafforzare la collaborazione dell'OSCE in occasione del 25° anniversario del Partenariato mediterraneo quest'anno e del 25° anniversario del Partenariato asiatico l'anno prossimo.

Le sinergie create dai partenariati ci consentono di promuovere la pace e la sicurezza con maggiore efficienza ed efficacia. Gli sforzi per avvalersi di partenariati con altre organizzazioni internazionali sono saldamente basati sulla Piattaforma per la sicurezza cooperativa, concordata al Vertice di Istanbul vent'anni fa.

Abbiamo già rafforzato le nostre relazioni con le Nazioni Unite, il nostro partner più importante, cosa che ha portato a una cooperazione più efficace, a significativi risparmi sui costi per tutti voi e a un maggiore allineamento con l'Agenda per lo sviluppo sostenibile.

Esimi ministri,

la vostra presenza oggi indica che voi credete nella cooperazione e che sostenete l'OSCE.

È evidente che riconoscete l'immenso potenziale dell'OSCE. Lo dimostrate ogni anno chiedendoci di fare di più.

Le grandi aspettative che nutrite verso la nostra Organizzazione sono per noi fonte di ispirazione, ma comportano anche, francamente, un onere.

Sono consapevole che le risorse sono scarse per ognuno e sono alla continua ricerca di margini di efficienza. Ma l'OSCE ha bisogno che voi dimostrate il vostro sostegno.

La nostra Organizzazione, unica nel suo genere, con il suo approccio globale alla sicurezza, le sue 18 strutture e i suoi 4.000 membri del personale, promuove la sicurezza di oltre 2 miliardi di persone nella nostra area con un bilancio inferiore a 240 milioni di euro (incluso l'intero bilancio dell'SMM).

Mi ha fatto piacere che alla riunione informale dei ministri negli Alti Tatra, molti di voi abbiano sollecitato un maggiore impegno e maggiori investimenti in seno all'OSCE.

Mi sento incoraggiato nel vedere che alcune organizzazioni internazionali si stanno allontanando dalle riduzioni di bilancio. Il Consiglio d'Europa, ad esempio, ha appena

approvato un bilancio a crescita reale zero. Cari ministri, spero che questo vi spinga a riconsiderare la vostra politica di bilancio dell'OSCE. Ciò è urgentemente necessario per salvaguardare la capacità della nostra Organizzazione di assolvere i suoi mandati.

Mi auguro altresì che lo spirito degli anniversari del prossimo anno e i rinnovati impegni vi ispirino a risolvere le questioni istituzionali che frenano la nostra Organizzazione – questioni come, ad esempio, le scale di ripartizione dei contributi e la mancanza di personalità giuridica – in modo da poter procedere insieme a costruire il nostro futuro comune.

Da parte mia, ho intrapreso numerose iniziative per garantire che l'OSCE rimanga agile e reattiva di fronte alle nuove sfide e opportunità. Ho modernizzato i processi operativi del Segretariato e ho individuato i settori in cui la tecnologia può rendere l'OSCE più efficiente, sicura ed efficace – sia sul terreno che nei nostri uffici.

Ma miglioramenti più profondi dell'operatività dell'OSCE richiedono il vostro sostegno. Sono pronto a lavorare con voi per la transizione a un ciclo di bilancio biennale, per migliorare le politiche in materia di contratti e distacco del personale e per allineare il nostro sistema giudiziario interno alle migliori prassi internazionali.

I numerosi contributi dell'OSCE alla sicurezza non sarebbero possibili senza le donne e gli uomini che lavorano nelle nostre operazioni sul terreno, nelle istituzioni e nel Segretariato. Abbiamo il dovere di fornire loro un ambiente di lavoro sicuro, inclusivo e rispettoso, dove tutti siano trattati equamente. Per questo motivo mi impegno a non tollerare alcuna forma di molestie, incluse le molestie sessuali, a raggiungere la parità tra i sessi e a garantire che la nostra Organizzazione fornisca una governance interna e responsabilità tempestive ed efficaci.

Desidero ringraziare tutto il personale dell'OSCE per il duro lavoro svolto e la sua dedizione. Sono altresì grato per la continua ed eccellente cooperazione tra il Segretariato, le operazioni sul terreno, le istituzioni e l'Assemblea parlamentare.

Attendo con interesse di lavorare con la prossima Presidenza albanese e di sostenere tutti voi nel celebrare gli anniversari più importanti dell'OSCE con contributi concreti che ispireranno le future generazioni di leader.

Grazie.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI ED EUROPEI DELLA SLOVACCHIA,
PRESIDENTE DELLA VENTISEIESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 14 al Giornale MC(26) del 5 e 6 dicembre 2019)

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro nel 2019.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le precedenti Presidenze dell'FSC del 2019, la Svizzera e il Tagikistan. Nel corso del 2019, le Presidenze hanno lavorato in stretta cooperazione al fine di assicurare continuità ed efficienza nell'attuazione del programma annuale del Foro.

Diverse iniziative avanzate dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di cinque decisioni volte a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti.

I dibattiti strategici tenutisi durante i Dialoghi sulla sicurezza hanno posto in evidenza l'importanza dell'FSC quale piattaforma per il dialogo e la discussione di temi di interesse comune inerenti la sicurezza e fonte di comuni preoccupazioni. Anche se la situazione in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dominare i dibattiti in seno all'FSC, si è tenuto un dialogo vivace anche su questioni concernenti la cooperazione militare e in materia di difesa a livello subregionale, gli aspetti normativi attinenti alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) e relativi progetti, l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e l'attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540, il Documento di Vienna 2011 e le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), le società militari e di sicurezza private e gli aspetti della guerra moderna. Tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2019 hanno stimolato attivamente i dibattiti organizzando complessivamente ventuno Dialoghi sulla sicurezza.

Nell'intento di continuare a promuovere la stabilità e la sicurezza globale e cooperativa, tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2019 hanno dedicato complessivamente cinque Dialoghi sulla sicurezza alla cooperazione subregionale in materia di difesa militare, comprendente geograficamente il Gruppo di Visegrad, le organizzazioni regionali dell'Asia centrale nonché l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva. In particolare, sotto la Presidenza svizzera dell'FSC i Dialoghi sulla sicurezza sono stati incentrati sulla cooperazione regionale volta a promuovere un approccio improntato "alla trasparenza e alla fiducia", mentre la Presidenza tagika ha posto l'accento sugli aspetti politico-militari della gestione delle frontiere, sulle sfide derivanti e sulle opportunità offerte dall'approccio regionale in Asia centrale, sul ruolo delle CSBM nella regione nonché sulle sinergie tra le organizzazioni regionali e l'OSCE. Il Dialogo sulla sicurezza dedicato alla cooperazione militare in seno al Gruppo di Visegrad è stato organizzato dalla Presidenza ceca dell'FSC.

Conformemente ai compiti derivanti dai documenti dell'OSCE e da varie decisioni dell'FSC e del Consiglio dei ministri sulle SALW e sulle SCA, tutte e tre le Presidenze hanno svolto una serie di attività connesse a tali questioni. Considerati i ragguardevoli risultati

conseguiti nell'attuazione di numerose attività di progetto, le SALW e le SCA si sono confermate uno dei temi più persistenti e promettenti dell'agenda dell'FSC, con cinque Dialoghi sulla sicurezza e numerose altre riunioni dedicate all'argomento nel corso dell'anno. In particolare, l'OSCE ha rivolto il suo impegno al riesame e all'aggiornamento dei Manuali OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le munizioni convenzionali, delineando una chiara tabella di marcia al fine di conseguire un accordo su questo processo entro la fine del 2019. Purtroppo, la riunione dell'OSCE sul riesame dell'attuazione dei progetti di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA – impegno risoluto sottoscritto da tutti gli Stati partecipanti al Consiglio dei ministri del 2017 – non ha avuto luogo per la mancanza di consenso sull'ordine del giorno.

Un altro tema evidenziato nel corso dell'anno è stata la questione della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e, in occasione del suo quindicesimo anniversario, della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite alla quale è stato dedicato un Dialogo sulla sicurezza sotto la Presidenza tagika e uno sotto la Presidenza ceca.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno cooperato strettamente con la Presidenza slovacca dell'OSCE e con il Consiglio permanente su questioni transdimensionali di rilievo per entrambi gli organi, in linea con il concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine sono state organizzate quattro riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente dedicate due al Dialogo strutturato, una alla governance e alla riforma del settore della sicurezza e una alle lezioni apprese nell'ambito della risoluzione dei conflitti.

Sotto la Presidenza della Svizzera si è svolta a Vienna la ventinovesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione durante la quale, sotto la guida della Lituania e del Liechtenstein, gli Stati partecipanti hanno avuto modo di sollevare e discutere varie tematiche relative all'attuazione presente e futura delle CSBM concordate. Dalle discussioni tenutesi nel corso dell'AIAM sono scaturite diverse indicazioni su come rendere più incisiva l'attuazione delle CSBM e migliorarla in futuro. Particolare attenzione è stata riservata alle iniziative volte a rilanciare ulteriormente le discussioni sulle CSBM in seno al Gruppo di lavoro A. A tal fine, sono stati avanzati numerosi suggerimenti volti a incentivare l'attuazione degli impegni esistenti relativi tra l'altro ai punti di contatto in caso di incidenti pericolosi di natura militare e ai principali sistemi d'arma e di equipaggiamento. Inoltre, in maggio, il Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna ha organizzato "il seminario a livello di esperti sullo scambio di dati relativi ai principali sistemi d'arma e di equipaggiamento". Su iniziativa di un gruppo di 32 Stati partecipanti è stata altresì presentata una proposta Vienna Document Plus nel tentativo di adattare il Documento di Vienna alle attuali realtà politico-militari e agli sviluppi tecnologici.

Sotto la Presidenza del Tagikistan in giugno si è tenuto a Vienna l'ottavo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza durante il quale gli Stati partecipanti hanno avuto un'importante occasione di confronto per uno scambio di pareri su come migliorarne ulteriormente l'attuazione. In maggio, la Presidenza tagika ha partecipato ad un seminario sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, tenutosi a Cipro e organizzato dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e da Cipro conformemente alla decisione N.1/08 dell'FSC, durante il quale gli Stati partecipanti hanno discusso del Codice e dei suoi principi ed impegni di maggiore rilievo. In ottobre, la Presidenza ceca ha partecipato a un simposio commemorativo dal titolo "Da Budapest a Budapest" (1994–2019)", organizzato

congiuntamente dal CPC e dall'Ungheria per condividere le lezioni apprese in questi ultimi venticinque anni di attuazione del Codice di condotta.

L'FSC ha apportato il suo contributo, nell'ambito del proprio mandato, alle discussioni tenutesi nel corso della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2019, soffermandosi in particolare sugli aspetti della dimensione politico-militare, tra cui il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM.

Nel corso dell'anno tre Dialoghi sulla sicurezza sono stati dedicati all'uguaglianza di genere e in particolare all'integrazione delle prospettive di genere nella dimensione politico-militare, al ruolo delle forze armate nell'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e al rafforzamento del ruolo delle donne sia nelle situazioni di conflitto sia in tempo di pace, in vista della commemorazione nel 2020 del ventesimo anniversario della risoluzione 1325.

In conclusione, nel 2019 l'FSC ha continuato a offrire un'importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale, fornendo nel contempo agli Stati partecipanti un foro per discutere questioni relative al controllo degli armamenti e alle CSBM in generale e questioni relative al Documento di Vienna 2011 in particolare. La proposta congiunta Vienna Document Plus indica che molti Stati partecipanti riconoscono e invocano la necessità di aggiornare il Documento di Vienna e sottolineano l'importanza di proseguire i preziosi sforzi compiuti in seno al Gruppo di lavoro A.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER ASIATICI PER LA
COOPERAZIONE ALLA VENTISEIESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/4/19 del 2 dicembre 2019)

Durante la sua Presidenza del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione (qui di seguito denominato “Gruppo di contatto asiatico”) nel 2019, l’Italia si è concentrata sull’ulteriore promozione di un dialogo aperto e interattivo tra gli Stati partecipanti dell’OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione. Nell’elaborare l’agenda del Gruppo di contatto asiatico, l’Italia ha lavorato di concerto con la Presidenza slovacca dell’OSCE e, in particolare, con i Partner asiatici al fine di assicurare che il programma rispecchiasse le priorità dei Paesi in questione e perseguisse un approccio basato sulla domanda. Tale collaborazione ha assicurato che l’agenda potesse al contempo tener conto degli interessi e delle preoccupazioni dei Partner asiatici e contribuire al conseguimento delle priorità della Presidenza dell’OSCE.

Nel 2019 si sono svolte a Vienna cinque riunioni del Gruppo di contatto asiatico, che hanno consentito agli Stati partecipanti dell’OSCE e ai Partner asiatici di avviare tempestivamente un dialogo su questioni di sicurezza fondamentali d’interesse per tutte le parti e di condividere le migliori pratiche ed esperienze in conformità alle decisioni del Consiglio dei ministri adottate a Milano nel dicembre 2019. Ciascuna riunione prevedeva introduzioni programmatiche da parte di relatori dei Partner asiatici e relazioni sui temi prescelti da parte di esperti di organizzazioni internazionali, diplomatici, studiosi e rappresentanti della società civile.

La prima riunione del Gruppo di contatto asiatico, svoltasi il 6 aprile 2019, si è concentrata sul tema de “L’impegno dell’OSCE verso le donne, la pace e la sicurezza” ed è stata organizzata di concerto con il Giappone. S.E. A. Azzoni, Rappresentante permanente dell’Italia presso l’OSCE e Presidente del Gruppo di contatto, ha rilevato che nell’organizzare la riunione l’Italia si è adoperata per riaffermare il suo impegno di integrare le pari opportunità nelle tre dimensioni dell’OSCE. L’Italia si era già impegnata chiaramente in tal senso durante la sua Presidenza dell’OSCE nel 2018, conclusasi con l’adozione della Decisione del Consiglio dei ministri N.4/18 (MC.DEC/4/18/Corr.1) sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne. S.E. K. Žáková, Vice Rappresentante permanente della Slovacchia, ha presentato le priorità della Presidenza slovacca dell’OSCE per il 2019. Ha posto l’accento sull’importanza dell’agenda riguardante le donne, la pace e la sicurezza, sia per l’OSCE in generale che per la Presidenza, e sul ruolo del Gruppo di contatto asiatico nella promozione di detta agenda. S.E. K. Koinuma, Rappresentante permanente del Giappone presso l’OSCE, ha dichiarato che l’emancipazione delle donne può portare a un rafforzamento delle comunità nel loro complesso. Ha inoltre fatto riferimento alla quinta Assemblea mondiale per le donne, svoltasi a Tokyo in marzo, che ha dato luogo a una serie di utili raccomandazioni. M. Kubota, Consigliere principale per le questioni di genere in materia di genere e sviluppo presso l’Agenzia per la cooperazione internazionale del Giappone, ha condiviso esperienze maturate sul terreno e illustrato come il Giappone ha contribuito alla promozione dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Ha illustrato diversi progetti e iniziative destinate ad agevolare l’accesso ai servizi sanitari da parte delle donne, a migliorare i loro mezzi di sussistenza e a rafforzarne la partecipazione e l’assunzione di ruoli guida nelle attività di rafforzamento istituzionale, nonché a combattere la violenza sessuale e di genere.

G. Alieva, ex-colonnello di polizia del Kirghizistan ed esperta di questioni di genere nell'ambito delle forze dell'ordine, ha presentato l'Associazione kirghiza delle donne in polizia, un'iniziativa sostenuta dall'ex Presidente del Kirghizistan, R. Otunbayeva. Ella ha inoltre illustrato le azioni concrete che sono state adottate in Kirghizistan in applicazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare in merito al lavoro delle donne svolto all'interno del parlamento del suo Paese (Io Jogorku Kenesh) e a livello locale, al fine di prevenire l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo, nonché di prevenire e combattere il terrorismo stesso. E. M. Le Fevre Cervini, Segretario generale della sezione italiana di Women in International Security (WIIS), ha presentato le attività della sua organizzazione, spiegando che WIIS è una rete mondiale impegnata a promuovere il ruolo guida e l'emancipazione professionale delle donne nel settore della pace e della sicurezza internazionali. Le delegazioni che sono intervenute alla riunione hanno fornito informazioni sui loro sforzi a livello nazionale in favore dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Molte delegazioni hanno inoltre sottolineato il ruolo dei giovani nella prevenzione e nella lotta alla xenofobia e alla radicalizzazione.

La seconda riunione del Gruppo di contatto asiatico, svoltasi il 17 maggio 2019 e organizzata in collaborazione con la Thailandia, è stata dedicata al tema "Rafforzare i partenariati per una sicurezza sostenibile". S.E. A. Azzoni, Rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto, ha aperto la riunione dichiarando che la Presidenza thailandese dell'Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale (ASEAN) nel 2019 ha offerto un'occasione quanto mai opportuna per esaminare lo stato attuale delle interazioni tra l'OSCE e l'ASEAN. Ha sottolineato che la Thailandia può fungere da ponte per rafforzare il dialogo e favorire le sinergie tra le due organizzazioni. S.E. M. Sriswasdi, Rappresentante permanente della Thailandia presso l'OSCE, ha presentato le priorità del suo Paese per la Presidenza dell'ASEAN, svoltasi all'insegna del motto "Rafforzare il partenariato per lo sviluppo sostenibile". Ha presentato la visione della comunità ASEAN per il 2025, che prospetta l'Associazione come una comunità proiettata verso l'esterno e incentrata sulla persona, in cui tutti gli Stati membri condividono una responsabilità comune in favore del mantenimento della pace e della sicurezza non solo nella regione in questione, ma anche al di fuori di essa. S.E. P. Bekkers, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE, ha posto in evidenza il ruolo di entrambe le organizzazioni regionali nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) e ha ricordato la recente proposta di rafforzare il Partenariato per la cooperazione OSCE-Asia. A tale riguardo è stato importante individuare opportunità e tendenze del settore della sicurezza e della stabilità in Europa e in Asia e definire obiettivi di lungo termine. D. Sukontasap, Presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto per la pace e la riconciliazione dell'ASEAN, ha presentato una dettagliata relazione sui modi per imprimere nuovo slancio al Partenariato asiatico dell'OSCE, in particolare attraverso la designazione di punti di contatto su diverse questioni in materia di pace e sicurezza, l'identificazione di settori prioritari e la programmazione annuale. O. Zurovac-Kuzman, Funzionaria locale in materia di questioni ambientali presso la Missione OSCE in Serbia, ha sottolineato gli sforzi compiuti dalla Missione per dare applicazione agli SDG. S. Calvani, Consigliere principale della "Mae Fah Luang Foundation" (un'organizzazione senza scopo di lucro in Thailandia impegnata nella promozione dello sviluppo delle comunità, della società, dell'ambiente e della cultura) ha illustrato l'esperienza della sua fondazione nel campo della sicurezza sostenibile in zone postconflittuali. In generale, le delegazioni che hanno preso la parola durante la riunione hanno concordato nel riconoscere l'importanza di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra l'OSCE e l'ASEAN. Esse hanno inoltre sottolineato la necessità di creare sinergie. S.E. V. Žugić, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha

concluso l'incontro rilevando la presenza di chiare analogie e complementarità tra le priorità della Presidenza thailandese dell'ASEAN del 2019 e quella dell'OSCE.

Il Segretario generale dell'OSCE, S.E. T. Greminger, ha rivolto personalmente un'allocuzione alla terza riunione del Gruppo di contatto asiatico, svoltasi il 28 giugno 2019 e organizzata di concerto con l'Australia. La riunione si è incentrata sul tema della "Lotta alla tratta di esseri umani e alla schiavitù moderna". Il Segretario generale ha sottolineato come l'approccio multidimensionale (o transdimensionale) dell'OSCE alla lotta al traffico di esseri umani sia strettamente legato agli SDG, in particolar modo agli obiettivi 5.2 e 8.7. Egli ha inoltre sottolineato l'importanza cruciale di un maggiore coordinamento e ha annunciato che l'OSCE è pronta ad assumere un ruolo guida nel Gruppo di coordinamento interagenzia contro la tratta di esseri umani (ICAT), una piattaforma co-presieduta dall'OSCE e da UN Women nel 2019. Il Sig. S. McGlynn, Ministro consigliere agli affari interni presso la Missione permanente dell'Australia presso le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali a Ginevra, ha illustrato la normativa sviluppata in cooperazione con rappresentanti del settore privato e ha presentato il "Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta degli esseri umani e alla schiavitù 2015–2019" elaborato dall'Australia. Egli ha inoltre fatto riferimento al Processo di Bali in materia di tratta di esseri umani, traffico di persone e relativa criminalità transnazionale, affermando che esso rappresenta il primo fondamentale documento politico che affronta il tema della schiavitù moderna. L'oratrice successiva, E. Ilyuchok, una vittima della tratta di esseri umani, ha condiviso l'esperienza traumatica della prostituzione forzata in Thailandia. Il Coordinatore OSCE ad interim per la lotta alla tratta di esseri umani V. Richey ha evidenziato gli sforzi dell'OSCE nella lotta alla tratta degli esseri umani.

Ha inoltre individuato opportunità di partenariato e coordinamento nell'ambito di tali attività e nelle relative iniziative per prevenire l'utilizzo di beni e servizi derivanti da persone vittime di tratta, rilevando la necessità di una risposta globale. I rappresentanti dei Partner asiatici per la cooperazione hanno condiviso informazioni sui rispettivi piani d'azione nazionali in materia, inclusi gli impegni adottati nel quadro del Processo di Bali. Un rappresentante dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), invitato dalla Presidenza slovacca dell'OSCE alla riunione, ha condiviso raccomandazioni sulle misure pertinenti, quali l'identificazione delle vittime di tratta di esseri umani che potrebbero avere diritto allo status di rifugiato e la riduzione della condizione di apolidia tra le vittime. Ha ricordato, inoltre, che i partenariati sono fondamentali per realizzare "un futuro senza tratta". Nel quadro delle osservazioni finali, S.E. M. Assunta Accili, Rappresentante permanente dell'Italia presso l'ONU a Vienna, ha posto l'accento sul fatto che, sebbene la fine dello sfruttamento umano possa essere considerata da alcuni un'utopia, è importante avere "sogni che promuovano l'azione". A tale riguardo ha ricordato l'importante ruolo della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (Convenzione di Palermo) e, in particolare uno dei suoi tre Protocolli, ovvero il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, a cui hanno aderito 175 Stati membri dell'ONU. Secondo il "Global Report on Trafficking in Persons 2018", pubblicato dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, 168 Stati membri dell'ONU avevano una legislazione nazionale conforme a detto Protocollo.

La quarta riunione del Gruppo di contatto con i Partner asiatici ha avuto luogo il 19 luglio 2019 ed è stata incentrata sulla "Situazione attuale e le prospettive nella penisola coreana". La riunione è stata organizzata in collaborazione con la Repubblica di Corea.

S.E. C. Shin, che presenziava per la prima volta l'evento OSCE in veste di Rappresentante permanente della Repubblica di Corea, ha dichiarato che il lavoro e le attività dell'Organizzazione sono una fonte d'ispirazione non solo per la penisola coreana ma per la regione in generale e che il suo paese desidera approfondire la cooperazione con l'OSCE condividendo lezioni apprese e migliori pratiche. Ha sottolineato che la minaccia di una guerra imminente ha caratterizzato la penisola coreana sin dagli anni '50 e che è essenziale evitare a qualsiasi costo un nuovo conflitto militare. Ha menzionato brevemente i recenti sviluppi, tra cui il riavvicinamento durante le Olimpiadi invernali del 2018 a PyeongChang, i Vertici intercoreani e la riunione trilaterale dei Capi di Stato della Repubblica democratica popolare di Corea, della Repubblica di Corea e degli Stati Uniti d'America tenutasi a Panmunjon il 30 giugno. La denuclearizzazione è il primo passo importante: uno sviluppo economico significativo non sarebbe possibile senza di essa. L'Ambasciatore ha posto in evidenza il forte impegno dei Capi di Stato delle due Coree, degli Stati Uniti d'America, della Cina e della Federazione Russa per una risoluzione pacifica della questione nucleare e ha invitato ad armarsi di pazienza nei confronti della Repubblica popolare di Corea, poiché ripristinare la fiducia richiede tempo. S.E. M. Pesko, Direttore del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti, ha condiviso le migliori prassi e le lezioni apprese dalla storia dell'Organizzazione, concentrandosi sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Instaurare fiducia reciproca è un processo lungo e a tal fine regolari contatti militari, sia ai livelli più alti sia a livello di esperti, sono essenziali. Il Direttore ha altresì sottolineato che la volontà politica è un elemento essenziale per ogni progresso. Dong-yeol Rhee, Direttore generale dell'Ufficio per il regime della pace nella penisola coreana presso il Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea, ha illustrato l'attuale situazione nella penisola, inclusi gli sviluppi nel processo di pace, i vertici passati e le nuove proposte. Elena Sokova, Direttore esecutivo del Centro di Vienna per il disarmo e la non proliferazione, ha sottolineato che la soluzione della questione nucleare è parte integrante del processo per conseguire una pace durevole nella penisola coreana e ha invitato ad adottare un approccio sistematico. M.-M. Jaarva, Funzionario OSCE per il supporto alla mediazione, ha presentato diverse istituzioni e meccanismi dell'OSCE per la gestione e la risoluzione dei conflitti, tra cui il Segretario generale, i Rappresentanti speciali e il Centro per la prevenzione dei conflitti. Nei loro interventi la maggior parte delle delegazioni hanno accolto con favore i recenti sviluppi nella penisola coreana, hanno sottolineato l'importanza di una denuclearizzazione integrale, verificabile e irreversibile e hanno sollecitato il mantenimento delle sanzioni.

La Conferenza asiatica dell'OSCE del 2019, che ha avuto per tema "Come conseguire la sicurezza globale nell'era digitale: i punti di vista dell'OSCE e dei suoi Partner asiatici", si è tenuta a Tokyo il 2 e 3 settembre 2019. Alla conferenza erano rappresentati tutti e cinque i Partner asiatici per la cooperazione (Afghanistan, Australia, Giappone, Repubblica di Corea e Thailandia) e 36 Stati partecipanti dell'OSCE. Oltre 130 rappresentanti politici ed esperti di politica, operatori di organizzazioni internazionali, regionali e subregionali, rappresentanti del mondo accademico, imprenditoriale e della società civile di tutta l'area dell'OSCE e dei Partner asiatici si sono riuniti per vagliare modi e mezzi per far fronte alle sfide comuni alla sicurezza derivanti dall'uso della tecnologia digitale. La sessione di apertura è stata presieduta da S.E. Toshiko Abe, Ministro di Stato per gli affari esteri del Giappone. La sessione conclusiva è stata moderata da H. Uyama, Vicedirettore generale dell'Ufficio per gli affari europei presso il Ministero degli affari esteri del Giappone. Durante la sessione di apertura, discorsi introduttivi sono stati resi da S.E. M. Lajčák, Presidente in esercizio dell'OSCE e Ministro degli affari esteri ed europei della Slovacchia, da S.E. A. Azzoni, Rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto con

i Partner asiatici per la cooperazione e da S.E. P. Bekkers, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE. Tutti gli oratori hanno convenuto che il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici è fondamentale per conseguire una sicurezza globale nell'era digitale. Le osservazioni di apertura dei relatori sono state seguite da tre sessioni tematiche, che hanno riguardato tutte e tre le dimensioni della sicurezza e si sono concentrate su specifici temi di attualità, e in particolare sulla lotta ai rischi per la sicurezza delle TIC nell'era digitale, sull'economia digitale come motore per la promozione della cooperazione, della sicurezza e della crescita e sui rischi per la sicurezza dei giornalisti nell'era digitale. Durante la conferenza si è tenuto un evento a margine sul tema "Migliorare la sicurezza, costruire partenariati: cooperazione tra le operazioni sul terreno dell'OSCE in Asia centrale e in Afghanistan in materia di gestione delle frontiere", in cui si è rilevato come, dal 2009, l'OSCE abbia sostenuto la professionalizzazione delle guardie di frontiera e dei funzionari di frontiera di medio e alto livello in Afghanistan, principalmente attraverso contributi extra-bilancio. Nelle osservazioni conclusive, S.E. Alessandro Azzoni, Rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione, ha ribadito l'impegno dell'Italia verso il Partenariato asiatico e un'ulteriore esame dello stretto legame tra la situazione della sicurezza nell'area dell'OSCE e quella delle regioni dell'Asia e del Pacifico. Parlando a nome del Presidente in esercizio dell'OSCE, M. Končal, Ministro consigliere della Missione permanente della Slovacchia presso l'OSCE, ha concluso ribadendo la necessità di una cooperazione multilaterale in materia di sicurezza informatica, sicurezza dei giornalisti e protezione delle infrastrutture critiche. La Slovacchia, in qualità di Presidenza entrante del Gruppo di contatto asiatico, lavorerà per un partenariato più strategico nel 2020.

La quinta riunione del Gruppo di contatto asiatico si è svolta il 22 novembre 2019 e si è incentrata sul tema "Istituzioni democratiche e la sicurezza dei giornalisti in Afghanistan", dando seguito ai dibattiti della Conferenza asiatica dell'OSCE tenutasi a Tokyo in settembre, in occasione della quale una sessione era stata dedicata alla questione dei rischi per la sicurezza dei giornalisti nell'era digitale. La riunione è stata co-organizzata dall'Afghanistan. S.E. A. Azzoni, Rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto, ha aperto la riunione rilevando i tangibili progressi compiuti in Afghanistan dopo la caduta dei Talebani nel 2001. Ha inoltre sottolineato l'importanza della Decisione del Consiglio dei ministri N.3/18 (MC.DEC/3/18 Corr.1) sulla sicurezza dei giornalisti, mettendo in evidenza il chiaro nesso tra tale questione e le istituzioni democratiche. S.E. T. Greminger, Segretario generale dell'OSCE, ha fatto riferimento al nutrito programma delle riunioni del Gruppo di contatto asiatico nel 2019. Ha sottolineato l'importanza di avvalersi del venticinquesimo anniversario del Partenariato asiatico dell'OSCE nel 2020 come opportunità per promuovere un partenariato più strategico e ha espresso il proprio sostegno al progetto di dichiarazione del Consiglio dei ministri sul Partenariato asiatico dell'OSCE. S.E. K. Ebrahimkhel, Rappresentante permanente dell'Afghanistan presso l'OSCE, ha illustrato i cambiamenti democratici avvenuti nel Paese nel corso degli ultimi anni, sottolineando in particolare il mutato ruolo delle donne, ora viste come "agenti di cambiamento e democrazia" che rivestono un ruolo rilevante nello sviluppo socio-economico dell'Afghanistan. In riferimento alle elezioni presidenziali del 2019, ha rilevato come il popolo afgano si sia recato alle urne per ribadire la propria forte fiducia nella democrazia. Ha inoltre evidenziato i cambiamenti positivi nel settore dei mezzi d'informazione, con la nascita di numerose imprese radiofoniche e televisive private che trasmettono in tutto il Paese. S.E. Ebrahimkhel ha concluso esortando la comunità internazionale a sostenere il popolo afgano nel suo impegno per la democrazia e lo stato di diritto. S. Mahdi, giornalista e capo della sezione di Radio Azadi di Kabul, ha presentato una

relazione sulla pace e la libertà di espressione in Afghanistan. K. Olson, Consigliere principale del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, ha esortato a sostenere le iniziative, sia statali che indipendenti, che rispecchiano la Decisione del Consiglio dei ministri N.3/18 sulla sicurezza dei giornalisti. Ha sottolineato il valore delle iniziative multilaterali e l'importanza di applicare norme conformi alle leggi internazionali sui diritti umani per garantire la libertà di espressione in rete. Ha inoltre sottolineato l'importanza di promuovere misure di sicurezza specifiche per le giornaliste. A seguito del dibattito tematico, S.E. Azzoni ha presentato un progetto di dichiarazione sul Partenariato asiatico dell'OSCE e ha incoraggiato gli Stati partecipanti ad adottarne il testo in occasione della riunione del Consiglio dei ministri di Bratislava in dicembre. Ha inoltre esortato gli Stati partecipanti a sostenere un progetto di decisione su emendamenti alle Norme procedurali dell'OSCE, con particolare riguardo alla norma secondo la quale l'ordine delle dichiarazioni al Consiglio dei ministri è stabilito per sorteggio, in modo tale da consentire ai capi delegazione dei Paesi partner di intervenire al Consiglio dei ministri subito dopo i capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti. M. König, Funzionario principale addetto alla cooperazione esterna presso l'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE, ha annunciato che il progetto "Impiego di esperti dei Partner OSCE per la cooperazione" sarebbe stato rilanciato nel 2020. Il rinnovato progetto quinquennale consentirà ogni anno a cinque giovani diplomatici di assistere per una settimana alle attività di un dipartimento, di una sezione o di un'unità del Segretariato dell'OSCE, e in seguito, nel quadro di un'accademia estiva di due settimane, di acquisire conoscenze approfondite sulla storia, il funzionamento e l'attuale operato dell'Organizzazione.

La Presidenza italiana del Gruppo di contatto asiatico esprime la propria sincera gratitudine a tutti i Partner asiatici per la cooperazione e agli Stati partecipanti per l'impegno e gli sforzi profusi nel quadro del Partenariato asiatico dell'OSCE. L'Italia augura ogni successo alla prossima Presidenza slovacca del Gruppo di contatto asiatico e auspica il proseguimento e il rafforzamento del dialogo ampio, fruttuoso e produttivo instaurato con i Partner asiatici, sia in occasione delle regolari riunioni a Vienna, sia attraverso eventi annuali ad alto livello come la Conferenza asiatica dell'OSCE.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA
COOPERAZIONE ALLA VENTISEIESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/5/19 del 3 dicembre 2019)

L'Albania è impegnata a rafforzare e sviluppare ulteriormente le relazioni dell'OSCE con i suoi Partner mediterranei per la cooperazione. Nel 2019, durante la sua Presidenza del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione (qui di seguito denominato "Gruppo di contatto mediterraneo"), l'Albania ha promosso un dialogo politico inclusivo, perseguendo un approccio basato sulla domanda e tenendo conto degli interessi e delle priorità dei Partner mediterranei. La celebrazione nel 2019 del 25° anniversario del Gruppo di contatto mediterraneo ha offerto l'opportunità di riflettere sul futuro del Partenariato mediterraneo e sui meccanismi e strumenti pertinenti. Di concerto con la Presidenza slovacca dell'OSCE del 2019 e in linea con gli sforzi profusi dalle precedenti Presidenze del Gruppo di contatto mediterraneo, l'Albania si è adoperata al fine di far evolvere ulteriormente il Partenariato, avvalendosi dei progressi compiuti negli anni recenti.

Nel corso dell'anno si sono svolte a Vienna sei riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo, che hanno fornito una preziosa piattaforma per lo scambio di informazioni, il dialogo e la condivisione delle migliori pratiche tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione. I temi delle sei riunioni sono stati selezionati di concerto con i Partner mediterranei al fine di rispecchiare la vasta gamma di questioni di interesse per Paesi partner e di promuovere le priorità della Presidenza slovacca dell'OSCE del 2019.

Oltre alle riunioni del Gruppo di contatto, il 7 e 8 giugno 2019 si è tenuto a La Valletta un ritiro speciale a livello di ambasciatori allo scopo di fare il punto sullo stato del Partenariato in occasione del suo 25° anniversario. I dibattiti tenutisi nel corso di tale ritiro hanno offerto spunti per l'annuale Conferenza mediterranea dell'OSCE, tenutasi a Tirana il 24 e 25 ottobre 2019. In linea con il suo tema ufficiale, "Il venticinquesimo anniversario del Gruppo di contatto mediterraneo: risultati, sfide e opportunità future per il Partenariato", la conferenza ha celebrato questo importante anniversario e ha guardato al futuro del Partenariato nei prossimi 25 anni, promuovendo un dialogo tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner mediterranei sui risultati ottenuti sinora e sulle possibilità di migliorare l'approccio dell'OSCE alla cooperazione mediterranea.

Alla prima riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, tenutasi il 19 marzo 2019, S.E. A. Malo, Vice Ministro per l'Europa e gli affari esteri dell'Albania, ha presentato l'equilibrato pacchetto di priorità della Presidenza contenente elementi pertinenti a tutte le dimensioni dell'attività dell'OSCE e ha sottolineato l'importanza della continuità con le precedenti Presidenze. La Vice Ministro ha altresì rilevato come il 25° anniversario del Gruppo di contatto mediterraneo fosse un'opportunità unica per riflettere sui risultati del Partenariato mediterraneo. S.E. T Greminger, Segretario generale dell'OSCE, ha rimarcato che negli anni recenti i Partner mediterranei hanno accresciuto il loro impegno e che è importante mantenere vivo questo slancio. Oltre a ribadire l'importanza della continuità, egli ha esortato a adottare un approccio più strategico al Partenariato. S.E. R. Boháč, esprimendosi a nome della Presidenza slovacca dell'OSCE, ha fatto anch'egli riferimento alla necessità di garantire la continuità nel lungo periodo, soffermandosi inoltre sull'impegno

specifico della Slovacchia riguardo al tema dei giovani. Tutti i Partner mediterranei per la cooperazione e gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno espresso il loro pieno sostegno alle priorità individuate dall'Albania alla guida del Gruppo di contatto mediterraneo, accogliendo con favore l'ampliamento del profilo politico del Gruppo.

Con esplicito riferimento al tema della riunione, "Il ruolo dei giovani nella promozione del dialogo, della cooperazione e della sicurezza nella regione del Mediterraneo", L. País, Vice Segretario generale per gli affari sociali e civili presso l'Unione per il Mediterraneo, ha rilevato che il 60 per cento della popolazione della regione mediterranea ha meno di 30 anni. Ciò rappresenta sotto determinati aspetti una fonte di preoccupazione, ma potrebbe anche essere intesa come un'opportunità. Ella ha concluso ribadendo la determinazione dell'Unione per il Mediterraneo a cooperare con l'OSCE e con altre organizzazioni regionali. S.E. H. Boukrif, Direttore generale per le attività di previsione, programmazione e pianificazione delle politiche presso il Ministero degli affari esteri dell'Algeria, ha dedicato la propria relazione ai giovani di oggi, i quali, a suo parere, sono ben istruiti e altamente interconnessi. Egli ha sottolineato la necessità di affrontare le cause che sono alla base della migrazione dei giovani. La tunisina S. Toumi, fondatrice di Acacias for All (un'iniziativa privata dedicata alla lotta contro la desertificazione, la povertà e le disuguaglianze di genere), si è concentrata sui mezzi per generare opportunità di occupazione per i giovani. L'israeliano E. Shoshan, Direttore esecutivo di Zikaron Ba Salon ("Memoria in salotto"), ha riferito come gli eventi organizzati nel quadro di tale iniziativa abbiano contribuito a mantenere vivo il ricordo dell'Olocausto tra i giovani. L'egiziana D. ElHarouni, atleta e ricercatrice nel campo della bioinformatica, ha citato il "Presidential Leadership Programme" del suo Paese, rivolto specificatamente ai giovani. Nel susseguente dibattito, numerose delegazioni hanno sollevato le questioni della disoccupazione, dell'istruzione, della partecipazione politica e del ruolo dei giovani nel contrastare la xenofobia e la radicalizzazione.

La seconda riunione del Gruppo di contatto mediterraneo si è svolta il 13 maggio 2019 e si è concentrata sui modi per far fronte alle sfide connesse al ritorno dei combattenti terroristi stranieri e delle loro famiglie nei Paesi d'origine. Nelle osservazioni di apertura, S.E. I. Hasani, Rappresentante permanente dell'Albania presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, ha rimarcato la necessità di ulteriori sforzi al fine di far fronte alla questione dei combattenti terroristi stranieri carcerati e di quelli successivamente rilasciati, nonché di offrire sostegno a i famigliari che li accompagnano e che non siano stati coinvolti direttamente in attività terroristiche. Egli ha altresì evidenziato la necessità di programmi efficaci volti alla riabilitazione di tali persone e alla loro reintegrazione nella società. R. Ostrauskaite, Coordinatrice delle attività di lotta alle minacce transnazionali dell'OSCE, ha illustrato l'impegno dell'organizzazione in merito al tema in esame, spiegando che il problema dei combattenti terroristi stranieri deve essere affrontato in due fasi: prima e dopo l'attraversamento da parte di tali persone dei confini del proprio Paese d'origine. La Direttrice del Dipartimento legale presso il Ministero degli affari esteri e degli espatriati della Giordania, T. Rakkad, ha rimarcato che il problema dei combattenti terroristi stranieri non rappresenta una novità. Condividendo l'esperienza della Giordania, il Paese che ospita la più alta percentuale di rifugiati al mondo, ha illustrato come il governo abbia sviluppato un sistema avanzato di controllo delle frontiere e uno speciale "Centro per la pace" sotto la direzione del Ministero dell'interno, che offre sostegno psicologico, medico e sociale alle famiglie dei combattenti terroristi stranieri. Il Centro mira a reintegrare tali persone nella società produttiva e promuove una forma non radicale dell'Islam. A. Sojati, Direttore del Centro di coordinamento per il contrasto all'estremismo violento dell'Albania, fondato nel

2018 allo scopo di coordinare l'operato di sette ministeri, ha posto l'accento in particolare su donne e bambini e ha illustrato il modo in cui il suo governo si sta adoperando in stretto coordinamento con insegnanti, assistenti sociali e autorità locali. T. Wuchte, Segretario esecutivo dell'Istituto internazionale per la giustizia e lo stato di diritto, con sede a Malta, ha esposto le iniziative dell'Istituto, che comprendono lo sviluppo di una guida su come far fronte alla questione dei combattenti terroristi stranieri e l'organizzazione di corsi di formazione per parlamentari e professionisti del diritto. Le delegazioni dei Partner mediterranei per la cooperazione e degli Stati partecipanti dell'OSCE che sono intervenute nel successivo dibattito hanno sottolineato il proprio impegno a collaborare per contrastare la minaccia dei combattenti terroristi stranieri.

Il 7 e 8 giugno 2019 Malta, in collaborazione con la Presidenza albanese, ha ospitato un ritiro a livello di ambasciatori a La Valletta per trarre un bilancio dai risultati conseguiti dal Partenariato mediterraneo in occasione del suo 25° anniversario. S.E. I. Hasani, Rappresentante permanente dell'Albania presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, ha aperto l'incontro sottolineando la crescente importanza del Partenariato alla luce del turbolento periodo attraversato dall'Europa e dalla regione del Mediterraneo, in cui attori non statali rappresentano una minaccia sempre più cogente alla sicurezza. Esprimendosi a nome del Paese ospitante, S.E. C. Abela, Ministro per gli affari esteri e la promozione del commercio di Malta, ha affermato che l'attuale impegno su temi quali le migrazioni, la tratta di esseri umani e il contrabbando dovrebbe orientarsi all'azione. Tra gli oratori principali, S.E. O. A. Youssef, Rappresentante permanente della Repubblica araba d'Egitto presso l'OSCE, ha posto l'accento sull'interdipendenza tra il Mediterraneo e l'OSCE in materia di sicurezza, con particolare riguardo alla comune lotta contro le reti del terrorismo transnazionale. Nel corso di un'altra sessione di lavoro, S.E. T. L. Fresher, Rappresentante permanente di Israele presso l'OSCE, ha rilevato la presenza di numerose opportunità per rafforzare le relazioni tra i Paesi del Mediterraneo. S.E. P. Bekkers, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale presso il Segretariato dell'OSCE, ha rammentato come il Partenariato mediterraneo sia mutato dal momento della sua creazione, mettendo in luce nuove possibili strade per approfondire la cooperazione tra l'OSCE e i Paesi partner. Tutti i partecipanti al ritiro hanno convenuto sull'importanza del Partenariato mediterraneo e sulla necessità di un suo adattamento al fine di rispondere a nuove sfide e minacce. Sono stati espressi, tra l'altro, appelli per un maggior coinvolgimento, scambi di informazioni più regolari, migliori opportunità di partecipazione, la rimozione delle cosiddette restrizioni "fuori area" alle attività dell'OSCE, lo sviluppo di strategie che abbraccino orizzonti pluriennali, l'incremento del numero di attività e l'aumento del bilancio del Fondo di partenariato. È stata altresì discussa una proposta di modifica del nome del Gruppo da "Gruppo di contatto mediterraneo" a "Gruppo del Partenariato mediterraneo", in modo tale da sottolineare l'importanza del Partenariato.

La terza riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, tenutasi il 18 giugno 2019, è stata dedicata al tema "Rafforzare la connettività economica nel Mediterraneo". S.E. I. Hasani, Rappresentante permanente dell'Albania presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, ha aperto la riunione ponendo l'accento sul legame diretto tra la possibilità di coltivare relazioni commerciali regolari, prevedibili e trasparenti, da un lato, e la pace e la sicurezza dall'altro. S.E. E. Xhafaj, Vice Ministro per l'Europa e gli affari esteri dell'Albania, ha rilevato che la carenza di opportunità economiche e le fosche prospettive future costituiscono massicci fattori di insicurezza e destabilizzazione. Le lungaggini procedurali ai valichi di frontiera ostacolano il commercio internazionale, scoraggiano gli investimenti esteri, comportano costi elevati per le transazioni commerciali e

provocano ritardi nella circolazione internazionale delle merci. Egli ha espresso plauso per gli sforzi profusi dall'OSCE al fine di promuovere la divulgazione e l'adozione di migliori pratiche e standard. Il Direttore responsabile per le misure di difesa commerciale e gli affari legali presso l'Unità tecnica dell'Accordo di Agadir, M. M. Mhammed, ha presentato l'Accordo di libero scambio tra i Paesi arabi del Mediterraneo (Accordo di Agadir), elaborato nel quadro della Dichiarazione di Barcellona del 1995 e sostenuto dall'Unione europea. Le relazioni presentate dagli oratori hanno suscitato un dibattito intenso e proficuo tra le delegazioni partecipanti. Pur concordando sul fatto che i processi e gli accordi di integrazione a livello regionale e subregionale possano dare forte slancio allo sviluppo commerciale ed economico nell'area dell'OSCE e nella regione circostante, sia i Partner mediterranei per la cooperazione che gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto la necessità di potenziare la collaborazione e l'impegno e di proseguire nella condivisione delle migliori pratiche. La riunione ha incluso una relazione dedicata alla proposta di un nuovo progetto, "Minacce alla sicurezza climatica e ambientale nel Mediterraneo", un'iniziativa congiunta dell'Unione per il Mediterraneo e dell'OSCE. S.E. V. Žugić, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha spiegato che l'obiettivo principale del progetto è agevolare la condivisione di esperienze e migliori pratiche con i Partner mediterranei. J. Borrego, Vice Segretario generale per l'energia e l'azione per il clima presso l'Unione per il Mediterraneo, ha evidenziato la determinazione dell'Unione a collaborare con l'OSCE su progetti specifici e a contribuire a rafforzare la cooperazione e il dialogo a livello regionale.

La quarta riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, tenutasi il 23 luglio 2019, è stata dedicata al "Rafforzamento della sicurezza comune nella regione dell'OSCE e in quella mediterranea: il ruolo del dialogo interreligioso e interculturale". S.E. R. Bimo, Ambasciatore dell'Albania in Austria, ha evidenziato l'impegno del suo Paese per la diversità, la libertà e la tolleranza in ambito religioso. L'Albania ha avviato una serie di iniziative per metter fine a concezioni erranee sulle fedi religiose e promuovere lo scambio e il dialogo interreligiosi. Dopo aver illustrato alcuni progetti pilota nel campo dell'educazione, l'Ambasciatore ha sottolineato che l'Albania è determinata a contrastare la radicalizzazione violenta che si richiama a motivazioni religiose, rilevando come tale radicalizzazione sia da attribuire all'abuso e all'errata interpretazione della religione. S.E. M. Kazem, Vice Ministro aggiunto per il dialogo interreligioso e interculturale presso il Ministero degli affari esteri dell'Egitto, si è concentrato sulle sfide poste dalle incomprensioni e dalla comunicazione erronea riguardo ai principi e alle confessioni religiose. Ha inoltre evidenziato il ruolo cruciale dell'educazione nel far fronte a tali sfide. Ha invitato a un uso più responsabile dei media e ha sottolineato che coloro che incitano o commettono atti di violenza non devono mai poter contare sulla tolleranza in nome della libertà religiosa. Il Reverendo Padre N. Haddad, fondatore e direttore del Centro giordano di ricerca sulla coesistenza interreligiosa, ha illustrato il modello giordano di coesistenza religiosa e ha sottolineato l'importanza di dare maggiore visibilità al dialogo interreligioso e alla sua diffusione tra la popolazione, attraverso, in particolare, progetti a livello di comunità. K. Gardapkhadze, Prima Vice Direttrice dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), ha posto l'accento sui relativi impegni e mandati dell'OSCE nel campo della libertà di religione e di credo. Diverse delegazioni hanno chiesto di prendere la parola dopo le relazioni degli oratori. Esse hanno sottolineato la costante importanza del dialogo interreligioso come strumento di pace e hanno messo in guardia dall'errore di associare qualsiasi religione al terrorismo. Vi è stato ampio consenso tra le delegazioni sul contributo che la religione può apportare alla soluzione di molte delle sfide cui i Paesi della regione mediterranea devono far fronte, anche per quanto riguarda la lotta al terrorismo e la prevenzione dei conflitti internazionali.

La quinta riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, tenutasi il 7 ottobre 2019, è stata dedicata al tema della “Digitalizzazione e del futuro in campo energetico”. La riunione è stata aperta da Gj. Simaku, Direttore generale per le politiche di sviluppo energetico e industriale del Ministero delle infrastrutture e dell’energia della Repubblica di Albania e dal S.E. O. A. Youseff, Rappresentante permanente della Repubblica Araba d’Egitto presso l’OSCE. Entrambi hanno posto l’accento sul ruolo dell’innovazione e dello sviluppo energetico al fine di assicurare la sicurezza energetica. Hanno altresì condiviso esempi concreti tratti dalle politiche energetiche nazionali dei loro Paesi per evidenziare come l’energia possa essere un catalizzatore di cooperazione. M. Mekerba, responsabile dello sviluppo informatico dell’Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC), ha richiamato l’attenzione sul ruolo pionieristico dell’OPEC nel settore dell’industria energetica e ha sottolineato l’importanza della digitalizzazione nella produzione di energia, sottolineando quanto il trasferimento tecnologico efficace e la collaborazione tra i Paesi della regione mediterranea siano essenziali. Ha ritenuto importante sottolineare che la digitalizzazione nel settore dell’industria energetica presenta non solo aspetti positivi ma anche risvolti negativi. E. Greco, Vicepresidente esecutivo dell’Istituto Affari Internazionali di Roma, ha sottolineato la necessità di promuovere il dialogo politico e la cooperazione regionale nel settore energetico e di proteggere le infrastrutture energetiche. A suo avviso, nel prossimo futuro la regione del Mediterraneo meridionale diventerà un polo di flussi energetici e il drastico aumento del consumo energetico previsto nella regione a causa della crescita demografica e dell’urbanizzazione comporterà il rischio di un crescente disallineamento tra domanda e offerta di energia. Al pari del relatore precedente, egli ha evidenziato sia i vantaggi che gli svantaggi della digitalizzazione nel settore energetico. Le delegazioni intervenute hanno illustrato le opportunità che i loro Paesi stanno cercando di cogliere nel settore in rapida evoluzione della digitalizzazione dell’energia, hanno discusso la possibilità di passare a fonti energetiche sostenibili e hanno condiviso le loro migliori pratiche in materia di risorse energetiche alternative.

La Conferenza mediterranea dell’OSCE del 2019, organizzata dalla Presidenza albanese del Gruppo di contatto mediterraneo, si è tenuta a Tirana il 24 e 25 ottobre e ha avuto come tema “Il 25° anniversario del Gruppo di contatto mediterraneo: risultati, sfide e opportunità future per il partenariato”. Alla conferenza hanno partecipato diversi ministri e viceministri degli esteri e oltre 250 rappresentanti ad alto livello dei Partner mediterranei per la cooperazione dell’OSCE, degli Stati partecipanti dell’OSCE, delle istituzioni OSCE, di organizzazioni internazionali, della società civile, del mondo accademico e dei mezzi di informazione. La Conferenza è stata aperta da S.E. G. Cakaj, Ministro ad interim degli affari esteri ed europei dell’Albania, da L. Parížek, Segretario di Stato del ministero degli affari esteri ed europei della Slovacchia, da S.E. Marina Sereni, Vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale dell’Italia e da S.E. N. Kamel, Segretario generale dell’Unione per il Mediterraneo. Nel corso della conferenza sono state esaminate le modalità per approfondire la cooperazione mediterranea e promuovere la sicurezza comune nel Mediterraneo. La conferenza ha avuto inizio con un segmento politico ad alto livello incentrato sui risultati conseguiti sinora e sulle carenze nelle relazioni tra gli Stati partecipanti dell’OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione. S.E. Cakaj ha sottolineato che la cooperazione con i Partner mediterranei dell’OSCE è essenziale al fine di garantire un ambiente sicuro per i cittadini dei Paesi del Mediterraneo e generare prosperità in tutta la regione. Il segmento politico è stato seguito da tre sessioni di lavoro incentrate sulle tre dimensioni del lavoro dell’OSCE. La prima sessione ha avuto come tema “Le iniziative congiunte nel campo della lotta al terrorismo, all’estremismo violento e alla radicalizzazione

che conduce al terrorismo: buone pratiche, sfide e percorso futuro”. La seconda sessione si è concentrata sulla “Promozione della partecipazione e dell’impegno dei giovani al fine di migliorare il dialogo e la cooperazione nel Mediterraneo”. Il tema della terza sessione è stato “La costruzione di ponti tra le due sponde del Mediterraneo: il ruolo della connettività, della digitalizzazione, dello sviluppo sostenibile e della crescita economica nel promuovere la sicurezza comune nel Mediterraneo”. Nel corso delle osservazioni conclusive, S.E. Cakaj ha assicurato che l’Albania promuoverà consultazioni più strette con i Partner mediterranei nel 2020, mentre S.E. T. Greminger, Segretario generale dell’OSCE, ha sottolineato che ai Partner mediterranei spetta un ruolo fondamentale nel determinare il ritmo e il percorso futuro della loro cooperazione con l’OSCE.

L’ultima e sesta riunione del Gruppo di contatto mediterraneo, svoltasi il 25 novembre 2019, è stata dedicata agli incidenti nel campo della sicurezza informatica che potrebbero avere un impatto negativo sulle relazioni tra gli Stati. Nelle sue osservazioni introduttive, A. Stastoli, incaricato d’affari dell’Albania presso l’OSCE e Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, ha assicurato che la cooperazione mediterranea rimarrà una priorità anche durante la Presidenza albanese del 2020. Egli ha inoltre menzionato l’importanza della continuità nel dibattito sulla sicurezza informatica, che è un tema di interesse comune, e la possibilità di coinvolgere i Partner mediterranei nella rete di Punti di contatto dell’OSCE designata conformemente alla misura di rafforzamento della fiducia (CBM) n.8 di cui alla Decisione N.1106 del Consiglio permanente (PC.DEC/1106). Il primo oratore è stato S.E. M. Rodgold, nominato di recente Rappresentante permanente di Israele presso l’OSCE, che ha presentato la politica e la strategia in materia di sicurezza informatica del suo Paese. S.E. K. Dan, Rappresentante permanente dell’Ungheria presso l’OSCE e Presidente del Gruppo di lavoro informale istituito ai sensi della Decisione N.1039 del Consiglio permanente, ha parlato del lavoro svolto dal Gruppo, tra cui l’elaborazione di CBM. Ha annunciato la sua intenzione di avviare consultazioni regolari con il Gruppo di contatto mediterraneo e di visitare personalmente le capitali dei Partner mediterranei per presentare le CBM elaborate di recente. S. Tóth, Funzionaria per la sicurezza informatica presso il Dipartimento per le minacce transnazionali dell’OSCE, ha presentato le conclusioni e gli insegnamenti tratti dal corso di formazione sul rafforzamento della sicurezza informatica e la cooperazione nella regione del Mediterraneo, svoltosi ad Atene in febbraio. La conclusione principale è che vi sono attualmente opportunità da cogliere per una maggiore cooperazione tra gli Stati partecipanti dell’OSCE e i Partner mediterranei. Il Dipartimento per le minacce transnazionali intende continuare a coinvolgere i Partner mediterranei nelle sue attività e in un prossimo futuro organizzerà una serie di seminari miranti ad accrescere la cooperazione e la sensibilizzazione sulle CBM nel settore informatico. La Sig.ra Tóth ha inoltre menzionato la possibilità di estendere ai Partner mediterranei la suddetta rete di Punti di contatto dell’OSCE. J. Przewozniak, Consigliere presso la Missione permanente della Repubblica di Polonia presso l’OSCE, ha fornito aggiornamenti in merito al Gruppo di lavoro sulla sicurezza informatica del Processo di Varsavia, riunitosi a Seul in ottobre. La riunione ha esaminato le modalità di risposta a incidenti informatici rilevanti, tra cui la nomina di punti di contatto in materia di sicurezza informatica. Il Gruppo di lavoro ha riconosciuto l’importanza della cooperazione interregionale. Nei loro interventi, le delegazioni di gran parte dei Partner mediterranei hanno accolto con favore le proposte volte ad approfondire la cooperazione e hanno condiviso le proprie attività e strategie nel settore della sicurezza informatica.

La Presidenza albanese del Gruppo di contatto mediterraneo esprime la sua sincera gratitudine a tutti i Partner mediterranei per la cooperazione e agli Stati partecipanti

dell'OSCE per il loro impegno e la loro cooperazione costruttiva nel quadro del Partenariato mediterraneo. L'Albania augura il massimo successo alla prossima Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo. L'Albania ritiene importante proseguire il proficuo scambio con i Partner mediterranei, sia in seno alle riunioni di Vienna, sia in occasione della Conferenza annuale mediterranea dell'OSCE, concentrandosi sulle tematiche verso cui l'OSCE e i Partner hanno espresso un forte interesse negli ultimi anni e che rispecchiano tutti gli aspetti di un approccio globale alla sicurezza.